



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 53 SITZUNG
6.12.1990

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

ANGELI Pierluigi <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag. 3
RELLA Alberto <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	" 3
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	" 3-13-49-54
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 3
ANDREOLLI Tarcisio <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 3-13
MERANER Gerold <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 13
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 44
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 48
MARZARI Aldo <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	" 48-54
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	" 48-51-52
BETTA Claudio <i>(Gruppo Repubblicano Italiano)</i>	" 49-54
MONTALI Luigi <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale)</i>	" 51-52
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale)</i>	" 52

INDICE

Convalida della elezione del consigliere regionale Alessandro Pellegrini

pag. 1

Disegno di legge n. 49:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

Disegno di legge n. 44:

Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 47

INHALTSANGABE

Bestätigung der Wahl des Regionalratsabgeordnete Alessandro Pellegrini

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 49:

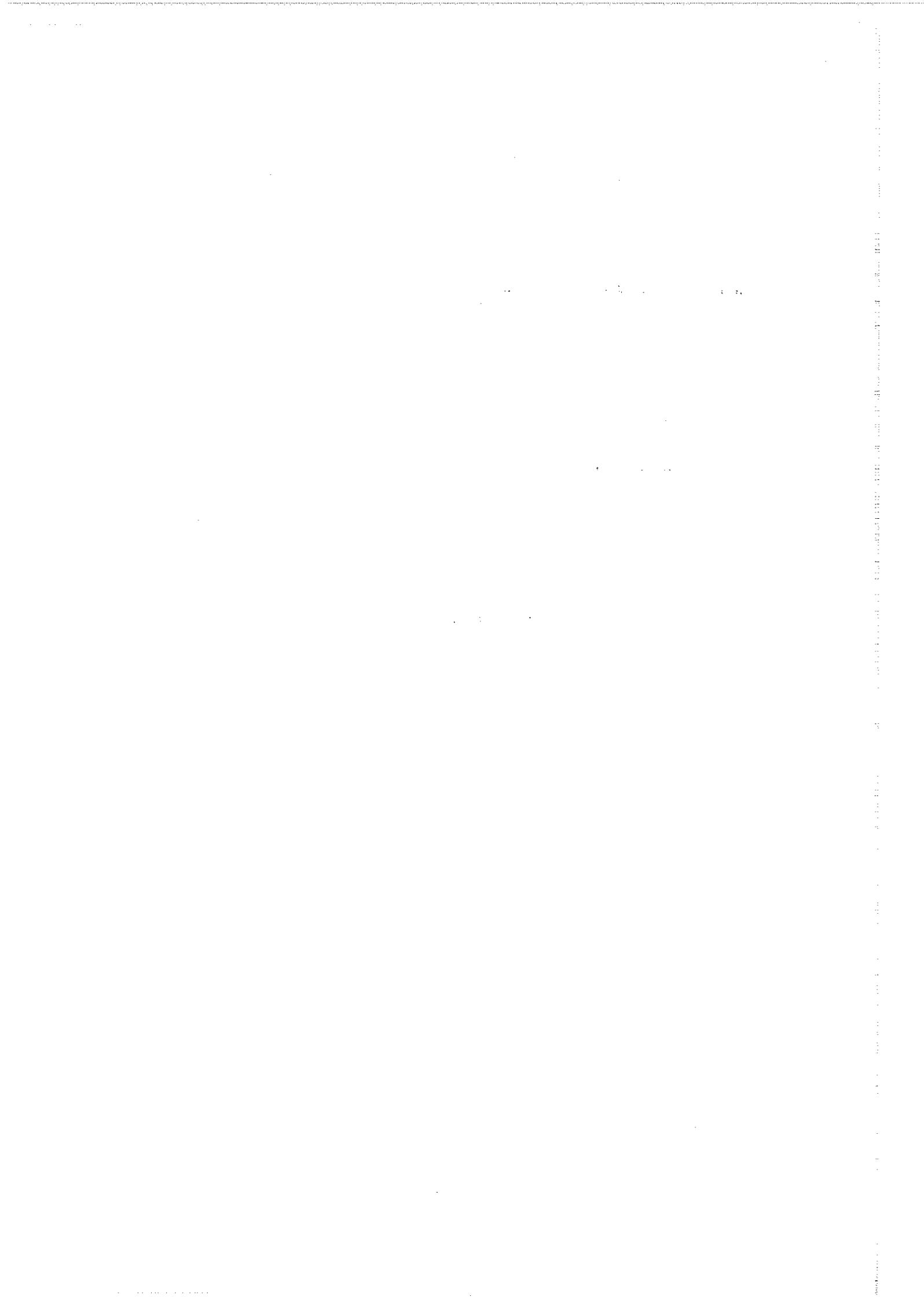
Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1991 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 2

Gesetzentwurf Nr. 44:

Gewährung von Beiträgen für finanzielle Eingriffe zugunsten der Bevölkerung der Republik Rumänien und der Republik Libanon (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 47



Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 15.02

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

LEVEGHI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Degaudenz, Franzelin e Grandi.
Prego il cons. Leveghi di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

LEVEGHI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 26 novembre 1990 i Consiglieri regionali Ferretti, Bolognini e Sfondrini hanno presentato il disegno di legge n. 54: Emendamento alla legge regionale 28 maggio 1990, n. 8, concernente "Ripartizione dei posti nell'impiego pubblico e composizione degli organi collegiali degli enti pubblici in provincia di Bolzano secondo la consistenza dei gruppi linguistici in base ai dati del censimento generale della popolazione".

In data 3 dicembre il Consigliere regionale Duca ha presentato il disegno di legge n. 55: Stanziamento di una somma "una tantum" a favore delle popolazioni dell'URSS.

Il gruppo consiliare PRI/PSDI/PLI ha comunicato che dal 1° gennaio 1991 il Capogruppo attuale Consigliere Betta sarà sostituito dal Consigliere Craffonara.

Mitteilungen:

Am 26. November 1990 haben die Regionalratsabgeordneten Ferretti, Bolognini und Sfondrini den Gesetzentwurf Nr. 54: Abänderung zum Regionalgesetz Nr. 8 vom 28. Mai 1990 betreffend die "Aufteilung der Stellen im öffentlichen Dienst und Zusammensetzung der Kollegialorgane von öffentlichen Körperschaften in der Provinz Bozen entsprechend der Stärke der Sprachgruppen auf der Grundlage der Ergebnisse der allgemeinen Volkszählung" eingebracht.

Am 3. Dezember hat der Regionalratsabgeordnete Duca den Gesetzentwurf Nr. 55: "Zuwendung eines einmaligen Betrages an die Bevölkerung der UdSSR" eingebracht.

Die Fraktion PRI/PSDI/PLI hat mitgeteilt, daß ab 1. Jänner 1991 der derzeitige Fraktionssprecher, Abgeordneter Betta, durch den Abgeordneten Craffonara ersetzt wird.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Convalida della elezione del consigliere regionale Alessandro Pellegrini.**

Do lettura della relazione della Commissione di Convalida:

La posizione del Consigliere regionale Alessandro Pellegrini è stata esaminata

dalla Commissione di Convalida nella seduta del 13 novembre 1990.

Il Consigliere Pellegrini è stato proclamato Consigliere regionale in data 11 settembre 1990 in sostituzione del deceduto Consigliere Aldo Balzarini.

La Commissione ha constatato che il Consigliere Pellegrini è impiegato in aspettativa della Provincia autonoma di Bolzano; ha constatato inoltre che si è dimesso dalla carica di Presidente della USL – Centro Sud della provincia di Bolzano.

Il Consigliere Pellegrini ricopre alcune altre cariche che però, ad avviso della Commissione, non rientrano in nessuna delle fattispecie previste come incompatibili dal Testo unico sulle leggi regionali per l'elezione del Consiglio e che perciò non esiste incompatibilità.

Pertanto la Commissione all'unanimità ha proposto la convalida della elezione del Consigliere Pellegrini.

La presente relazione viene sottoposta all'esame del Consiglio regionale per la deliberazione conclusiva.

PROPOSTA DI DELIBERA

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO–ALTO ADIGE

Constatato che in data 11 settembre 1990 è stato proclamato eletto Consigliere regionale il signor Alessandro Pellegrini;

Vista la relazione presentata, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento interno, in data 23 novembre 1990, dalla Commissione di Convalida, da cui risulta l'inesistenza di cause di incompatibilità previste dalla legge;

Visto l'articolo 69 del Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento interno del Consiglio regionale;

Nella seduta del 6 dicembre 1990

A di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

di convalidare l'elezione del Consigliere Alessandro Pellegrini.

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione la proposta di delibera n. 16. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

E' approvata all'unanimità l'elezione del cons. Pellegrini.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 49: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino–Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991 (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego la Giunta regionale di dare lettura della relazione al disegno di legge.

Ha chiesto di intervenire, sull'ordine dei lavori il cons. Angeli.

ANGELI: Propongo di dare per letta la relazione a cui fa riferimento il Presidente e di passare alle dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Rella.

RELLA: Signor Presidente, sono positivamente impressionato dalla qualità della documentazione che ci è stata distribuita, per cui sono anche interessato a sentirne i contenuti e quindi prego il Presidente della Giunta di dare lettura della relazione.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Onorevole Presidente, constatato che in questa legislatura la Giunta regionale non ha posto in essere alcunché di importante, pertanto si dia almeno lettura della relazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich bin der Ansicht, daß der Bericht verlesen werden soll.

(Penso che si debba dare lettura alla relazione.)

PRESIDENTE: La parola allora al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

ANDREOLLI: Signor Presidente, se lei non ha nulla in contrario, sarei dell'idea di dare lettura prima della relazione politica e subito dopo di quella tecnica.

Gli avvenimenti che hanno caratterizzato il mondo internazionale e l'Europa, in particolare in questi due anni, sono così travolgenti da imporsi, come necessario quadro di riferimento, anche per le considerazioni che il Presidente della Giunta regionale intende svolgere in occasione della presentazione del bilancio di previsione 1991 e a rendiconto dell'attività svolta in questo primo periodo della legislatura.

E' infatti indiscutibile che stiamo vivendo la più grande trasformazione pacifica dell'assetto politico internazionale che la recente storia dell'Occidente ricordi. Non intendo, in questa sede, ripercorrere i principali eventi che si sono succeduti, nè soffermarmi sugli enormi enigmi che ancora ci stanno di fronte, a cominciare dal più tragico e apparentemente insolubile qual è quello della crisi del Golfo.

Vorrei limitarmi ad osservare che, al tempo delle dichiarazioni programmatiche da me rese di fronte a questa assemblea, poco più di un anno e mezzo fa, le nostre speranze di poter rilanciare il significato ed il ruolo della regione si fondavano essenzialmente sul mutato clima dei rapporti fra le diverse popolazioni che coesistono e coabitano sul territorio regionale. Un clima mutato – grazie all'oggettivo superamento di molti dissidi e incomprensioni di carattere storico – nel nome dell'autonomia: questo termine, spesso abusato, ha prodotto effetti di grande momenti, che sarebbe necessario registrare, da parte di tutti, con maggiore coerenza e forse anche con maggior riguardo alle sue potenzialità.

Il tema dell'autonomia è stato sempre al centro della politica di questa Giunta, nel poco o nel tanto che essa è stata capace di fare fino ad oggi.

Ma questo tema ormai non è più circoscrivibile soltanto alle nostre comunità

locali. Si tratta di vedere — ed è ciò che mi propongo di fare in questa breve introduzione — se la coincidenza fra i grandi processi internazionali in corso e le problematiche minori della nostra Regione abbia un rilievo e delle implicazioni più importanti di quelle meramente cronologiche: se possa cioè avere anche un'evidenza di tipo sostanziale e contenutistico.

Assume inoltre particolare rilievo il fatto che gli stessi grandi protagonisti della spettacolare trasformazione del mondo a cui stiamo assistendo, ricorrono spesso e volentieri ad un linguaggio semplice e diretto nel rappresentare i loro obiettivi e le loro speranze. Essi parlano metaforicamente di "casa", da una parte, e di "uomini" dall'altra. Se ne ricava l'impressione che, questa volta, si tratti davvero di questioni elementari — e perciò cruciali — della convivenza umana e non, come spesso accade, di tortuose e incomprensibili alchimie politiche appartenenti alla sfera degli "arcana imperii" ed espresse con le formule astruse del politichese, quando non nascoste sotto il manto insopportabile dei segreti di Stato.

C'è ottimismo dunque, sotto questo profilo, anche se non si possono dimenticare le ricorrenti, quotidiane tragedie che attraversano il nostro pianeta, sia nelle sue parti più arretrate e disgraziate, come pure nei Paesi apparentemente più civili, per ragioni diverse ma non meno inquietanti. Si tratta di un ottimismo che può essere governativo solo da una grande assunzione di responsabilità da parte dei gruppi umani che, per ragioni storiche, si trovano più avanti sulla strada della modernizzazione e del benessere.

Una possibile sede di esercizio di tale responsabilità è proprio "l'autonomia", intesa come sistema di relazioni all'interno e verso l'esterno di una comunità e non solo come banale appiattimento sulla difesa ad oltranza dei benefici nel frattempo accumulati.

Quindi per argomentare a favore dell'autonomia non è più indispensabile rievocare le ragioni interne che la spiegano o la giustificano nello snodo regionale. Sono infatti divenute preminenti e più convincenti nuove ragioni di carattere esterno e internazionale.

Intendo riferirmi alle pressanti occasioni che di giorno in giorno si levano ad imporre la soluzione regional-federalistica come l'unica in grado di consentire l'evoluzione pacifica della convivenza nel nostro Vecchio Mondo.

In breve, credo di poter condividere l'interpretazione di coloro che ritengono che il segno complessivo dei molteplici eventi che hanno caratterizzato la fine degli anni '80 stia nel nuovo corso assunto dal processo d'integrazione europea.

Da tempo gli esperti "europeisti" notavano che il processo di unificazione segnava il passo e che esso si andava riducendo ad una specie di registrazione a posteriori, da parte dei politici, dell'effettiva integrazione già avvenuta in molti settori (sociale, culturale e soprattutto economico) della società civile. E veniva segnalata, da più parti, la mancanza di quella spinta ideale, di fantasia politica, di rifondazione istituzionale che, sola, può consentire un processo di rinnovamento reale quale dovrebbe ambire ad essere l'unificazione politica europea.

Orbene, quello che si riteneva impossibile è improvvisamente accaduto, in modo del tutto inaspettato, ma proprio perciò più forte. E, quel che più conta, è avvenuto in modo pacifico. Vorrei dire che la caduta del Muro di Berlino, poco più di un anno fa, è stato l'evento emblematico di tutti i grandi processi che, come tanti cerchi concentrici intorno a quell'avvenimento, hanno attraversato e stanno attraversando l'Europa e il mondo.

Quel muro non solo è caduto: si è sbriciolato! Lo testimoniano i frammenti che ancora si vendono ai turisti ai piedi della Porta di Brandeburgo. E si è sbriciolato sotto la spinta di uomini, di cittadini che hanno semplicemente fatto pressione, con le loro mani, i loro piedi, la loro presenza fisica, la loro ritrovata "cittadinanza".

Esaminiamo ora le cose dal nostro punto di vista. Al di là di tutti i ragionamenti

che si possono fare sulla riunificazione tedesca, è certo che quest'ultima si è potuta realizzare anche grazie al meccanismo regional-federativo, in virtù della peculiare strutturazione per Länder propria della costituzione della BRD. Non solo: la stessa riunificazione ha potuto diventare operativa, sul piano politico interno, soprattutto grazie alla ricostituzione, nei territori ex DDR, di nuovi Länder, più o meno riecheggianti le antiche partizioni che quei territori avevano avuto nella lunga e complicata storia tedesca. Insomma, comunque la si valuti, la riunificazione tedesca ha avuto anche un'importante componente di tipo autonomistico che, d'altra parte, si attaglia perfettamente alla grande tradizione che in materia la Germania ha sempre avuto.

Ma proviamo ad andare più in là. L'intera fascia politica centro-orientale dell'Europa sta, com'è noto, attraversando un faticoso travaglio di destrutturazione e ristrutturazione delle proprie diverse identità. Aspetti etnici si intrecciano con aspetti più propriamente politici e formano un mosaico ancora in movimento dal quale risulterà, alla fine, il nuovo volto dell'Europa.

Non molto diversa, infine, è la stessa situazione dell'Unione Sovietica, dove gli spazi di autonomia già conquistati da parte delle diverse Repubbliche hanno profondamente mutato il quadro costituzionale dell'Unione, ormai sempre più apertamente riconosciuta e indicata come Federazione.

Da qualsiasi parte si guardi, attraverso gli sconvolgimenti in corso, non si può non registrare che lo strumento dell'autonomia, nella duplice funzione regionale e federativa, è quello più usato per tentare di dare nuova soluzione politica ai problemi in corso. E' dunque irrealistico pensare che un'inda lunga di questo tipo, che da Mosca giunge alla Germania e alla stessa Austria (retta pure da una costituzione di tipo federale), possa passare in seconda linea negli altri paesi d'Europa, e in Italia in particolare.

Al contrario non si può che sottolineare la necessità di accentuare, anche da noi, una rivisitazione delle nostre autonomie, cercando di sfruttare le occasioni e gli esempi che ci vengono da lontano.

Ma è davvero questo che si sta facendo nella nostra Regione? La risposta non può essere completamente positiva.

Nonostante l'alto grado di efficienza e di praticabilità raggiunto sul nostro territorio dallo strumento autonomistico, va infatti registrato il rischio che questo si vada restringendo a somma di pratiche gestionali di per sé plausibilissime e anche molto comode per la soluzione dei problemi interni delle diverse comunità interessate, ma destinate ad allontanare sempre più la possibilità di utilizzare l'autonomia come strumento di promozione della propria identità nel confronto con gli altri.

Sarebbe come dire, insomma, che il maggiore grado di corrispondenza raggiunto dalle diverse comunità etnico-linguistiche esistenti sul territorio regionale serve ad una maggiore chiusura di ciascuna in sé stessa, invece che diventare occasione per una maggiore interazione fra loro e con altre realtà più lontane.

L'esistenza di dimensioni regionali a livello europeo da una parte e la necessità, dall'altra, di superare senza conflitti traumatici il rigore e la rigidità degli antichi confini nazionali ripropongono con prepotenza la questione delle cosiddette regioni-cerniera. Queste, in determinate zone particolarmente segnate sia dal punto di vista geografico che da quello storico-culturale, hanno necessariamente il compito di fare da snodo nel passaggio dalle vecchie soluzioni nazionalistiche a quelle regionalistico-federative che si vanno ovunque affermando con piena evidenza.

Io non ho dubbi che fra queste regioni—cerniera si debba collocare anche quel complesso geografico e storico comprendente, almeno, il Tirolo del nord, il Tirolo del sud e il Trentino. Si tratta di ragionare sulle premesse istituzionali necessarie perchè una simile soluzione possa in futuro essere facilitata. Da questo punto di vista, mi pare di convenire sulla conclusione che il pieno sfruttamento delle potenzialità offerte dall'Ente—Regione, secondo le competenze stabilite dallo Statuto, non potrebbe che giovare ad un auspicato ampliamento dell'orizzonte autonomistico locale nella direzione sopra richiamata.

Queste previsioni, forse eccessivamente ambiziose, motivano ulteriormente il già considerevole impegno in senso europeistico a cui la Regione da tempo si dedica, e in particolare si è dedicata, nel corso di questa legislatura. La scadenza del 1993 continua, evidentemente, a sussistere: anzi essa ha acquistato pregnanza insperata, proprio a causa della recente accelerazione complessiva dei rapporti. Come d'altra parte si fa più pressante il problema dell'ampliamento della CEE a Paesi finora assenti per motivazioni di carattere internazionale da tempo superate: in primo luogo all'Austria. Si tratta, soprattutto in questo caso, di interessi propri della nostra comunità politica e la Regione non può e non vuole essere estranea ai processi che si metteranno in atto per soddisfarli.

Soprattutto per questo motivo la politica europeistica della Regione continua ad essere così intensa. Ricordiamo qui, accanto alla partecipazione alle attività di Alpe Adria, le Conferenze "Europa delle Regioni", svoltesi a Monaco nell'ottobre 1989, a Bruxelles nella primavera 1990 e a Riva del Garda il 24 e 25 ottobre scorsi. In tali circostanze si sono riuniti i principali esponenti dei Länder, delle Regioni e delle Comunità autonome d'Europa, allo scopo di dare avvio ad un'azione complessiva tendente a realizzare un organo regionale a livello europeo, un Consiglio delle Regioni che potrebbe successivamente trasformarsi in una camera o Assemblea federale delle Regioni (Europäischer Bundesrat), strumento essenziale di attuazione del principio regional—federalistico che caratterizza questa relazione.

La Regione prende dunque parte ad un ampio movimento che può essere colto in alcuni momenti essenziali: la riorganizzazione dello spazio politico ed economico—sociale a livello dell'intera Europa, la ristrutturazione e l'ampliamento delle relazioni transconfinarie a livello locale alpino (con particolare riferimento al nesso storico—geografico Trentino—Alto Adige—Tirolo) e, infine, la promozione da parte delle autonomie regionali di un loro ruolo preciso nella costruzione europea, come difesa da un nuovo possibile centralismo comunitario.

In questo ambito va evidenziata l'attenzione della giunta alla verifica delle potenzialità insite nell'"Accordino" così come concordato tra i Presidenti del Tirolo, del Vorarlberg, delle due Province autonome e della Regione. La Giunta regionale sta anche predisponendo, sempre in piena collaborazione con le Province e i Länder già menzionati, proposte da suggerire per l'auspicato Trattato di amicizia che dovrebbe sancire la conclusione del "Pacchetto". Lo dimostra il convegno che si è tenuto recentemente ad Innsbruck.

Sempre in questo contesto, voglio richiamare qui un orientamento che è parso a questa Giunta di rilevante momento. Mi riferisco all'intenzione di proporre una modifica della legge sull'Europa per cercare di condensare l'esperienza degli ultimi anni, proiettandola entro la cresciuta consapevolezza dello spazio europeo come quadro ultimo di riferimento di ogni azione autonomistica.

Intento di questa nuova proposta legislativa non è sottrarre spazio alle Province e neppure sovrapporsi ad esse con azioni autonome o antagonistiche. Unico obiettivo è quello di accentuare un impegno diretto nel rapporto autonomie—Europa, individuando nella Regione la sede più idonea allo scopo.

Questa impostazione — che è metodologica innanzitutto — ha però anche qualche implicazione politica. Essa può infatti essere applicata, in generale, al problema delle deleghe da Regione a Province. Che la Regione si spogli di competenze proprie mediante un atto di delega verso ciascuna delle due Province autonome è un fatto che rientra nella normalità politica ed istituzionale.

Ma è necessario che ciò avvenga nella prefigurazione dei ruoli reciproci e comunque accettando e applicando quel criterio di circolarità di azioni che ho sopra menzionato.

Questo ragionamento mi sembra d'alta parte in linea con la mozione sull'unione europea approvata in Consiglio Provinciale di Trento il giorno 23 novembre 1990. Se è vero che l'unico spazio integrale di sviluppo delle autonomie può essere l'Europa, e se è vero, per converso, che solo attraverso un articolato e solido impianto regionalistico questa Europa può trovare le condizioni storiche ed istituzionali per la sua integrazione reale e definitiva, agli intendimenti devono seguire i fatti. Risulterebbe incomprensibile all'opinione pubblica, prima che agli stessi politici, che alla votazione di mozioni che vanno in una direzione seguissero azioni politiche concrete dotate di segno opposto.

La mia non vuole essere un'accusa nei confronti di Province che, nel corso degli ultimi due anni, non solo hanno migliorato i buoni rapporti fra loro, ma hanno anche posto le basi per un più congruo inserimento della Regione nel sistema complessivo delle autonomie trentino-sudtirolesi. Voglio solo richiamare l'attenzione sulla necessità di una coerenza fra la fissazione delle linee generali e l'attuazione pratica di esse.

Fatta questa premessa mi soffermo ora sui principali punti programmatici dichiarati in occasione dell'elezione di questa Giunta.

Il primo impegno contenuto nell'accordo di coalizione dell'aprile 1989 è quello di "concorrere, nell'azione politica, determinabile in tutte le sedi, alla fase di una soddisfacente chiusura del Pacchetto".

Tale impegno è stato portato avanti dalla Giunta regionale in piena convergenza con le Giunte provinciali di Trento e Bolzano, sia nelle sedi governative che in quelle parlamentari.

Tuttavia bisogna prendere atto che esistono ancora rigidità da parte del Parlamento e del Governo nazionali, che non lasciano intravedere una soluzione soddisfacente a breve termine.

Le questioni tuttora aperte e di rilevanza fondamentale riguardano: l'approvazione del disegno di legge che prevede l'istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della Corte d'Appello di Trento; l'approvazione del disegno di legge per la revisione dei collegi senatoriali; la elaborazione della norma di attuazione disciplinante l'esercizio della funzione statale di indirizzo e coordinamento.

Sul primo argomento, siamo convinti che, diversamente da quanto ritenuto da altri, quel problema, senza far parte degli adempimenti del pacchetto, rappresenta di fatto oggi una condizione imprescindibile per la dichiarazione di fine vertenza.

Mi soffermo ora sul problema della funzione statale di indirizzo e coordinamento. Questa delicata questione ha costituito oggetto, negli ultimi anni, di analisi, studi ed interventi a livello sia politico che di dottrina giuridica, oltre che di autorevole pronuncia della Corte Costituzionale. I primi interventi legislativi dello Stato per l'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento risalgono al 1970 e, negli anni seguenti, hanno avuto un'accentuazione sia attraverso atti legislativi che con atti amministrativi generali.

Le numerose pronunce della Corte Costituzionale hanno sostanzialmente convalidato la legittimità costituzionale di questi interventi con il risultato di una forte

compressione della sfera legislativa ed amministrativa dei tre Enti autonomi.

In questa situazione la Giunta regionale, in piena intesa con le Giunte provinciali di Bolzano e di Trento, è intervenuta pressantemente e ripetutamente presso il Governo anche se finora va registrata una profonda divergenza con Roma come è risultato dal recente dibattito in Consiglio regionale.

Si tratta di una battaglia fondamentale per la difesa delle prerogative autonomistiche e per questo la Giunta è impegnata a trovare un accordo con il Governo per il varo di una specifica norma di attuazione nell'intendimento di rendere compatibile il potere di indirizzo e coordinamento dello Stato con le competenze legislative e amministrative della Regione e delle due Province.

La Giunta, in conformità agli accordi di programma, ribadisce comunque e conferma l'impegno a sostenere nelle debite sedi la rapida approvazione di questi tre provvedimenti.

Altro momento importante del rapporto Regione—Stato è quello relativo al disegno di legge sull'istituzione del "giudice di pace".

La Giunta regionale aveva, a suo tempo, preso posizione sulla proposta prevista in un disegno di legge governativo che si limitava a far salva la competenza in materia di giudici conciliatori riservata al Trentino—Alto Adige ed alla Valle d'Aosta. Nell'imminenza del voto del Senato sul disegno di legge in parola, il Consiglio regionale si è espresso con una mozione unitaria per ribadire la richiesta di salvaguardia delle competenze statutarie nel quadro della istituzione della nuova figura.

Il Senato ha recepito nella sostanza la volontà del Consiglio modificando il primo orientamento del Governo.

E' un testo perfezionabile ma che ha almeno salvato una questione di principio. Sarà impegno — mi auguro — di tutti, appena varata la riforma del giudice di pace, ottenere una immediata modifica degli articoli 95, 96 e 97 dello Statuto, al fine di dare valenza statutaria alle disposizioni previste in una legge ordinaria dello Stato.

Un impegno programmatico di non secondaria importanza è quello della riforma dei sistemi elettorali sia regionale che comunale.

Tale argomento diventa di maggior attualità nel contesto del dibattito nazionale in corso sulla riforma istituzionale e nell'imminenza di un possibile referendum sulle leggi elettorali vigenti.

Non va qui dimenticata la recente esperienza di una proposta di nuova legge elettorale formulata prima dalla Giunta e poi dai tre partiti della maggioranza che non ha avuto seguito anche per l'opposizione delle minoranze le quali hanno argomentato che un simile progetto doveva comunque essere affrontato in un quadro più generale e non alla vigilia di una consultazione elettorale.

Oggi vi sono le condizioni per riprendere il dibattito politico interrotto anche alla luce di quanto emerge a livello nazionale se pur nella disparità delle valutazioni.

La Giunta regionale è impegnata a presentare al più presto una proposta come base di dibattito con tutte le forze politiche presenti in Consiglio e nell'intento di giungere entro il 1991 ad una intesa larga, sempre auspicabile in questa materia, o comunque ad una decisione in conformità agli intendimenti programmatici espressi dall'accordo di coalizione.

Altro argomento di rilevante significato è la difesa delle autonomie comunali attraverso il recepimento della legge nazionale n. 142 sull'ordinamento dei comuni e

l'applicazione della norma di attuazione n. 526 del 1987 che mette in condizioni le due Province autonome di recepire il DPR 616 del 1977.

Il varo della legge n. 142, da parte del Parlamento, pone la Regione di fronte al compito di adattarne i contenuti allo specifico contesto del nostro territorio.

A nostro parere la legge regionale che affronterà questo compito non potrà farlo puntando su una acritica e passiva "ricopiatura" della legge nazionale.

E' del tutto evidente che i contenuti della norma regionale dovranno tenere in particolare conto gli assetti delle autonomie provinciali e le esigenze legate ad un'efficiente ed efficace operatività di tutti i nostri Comuni.

A questo proposito non si può tacere sul fatto che lo sviluppo delle autonomie provinciali e, solo marginalmente, della nostra Regione ha determinato un assetto dei poteri pubblici che ha sostanzialmente modificato le situazioni di un tempo.

Inoltre i nostri Comuni hanno oggi compiti ben diversi rispetto a quelli che avevano in passato. La Provincia ha infatti coperto gli spazi che nel vecchio ordinamento austriaco facevano capo al Land, gran parte di quelli attribuiti ai Comuni e persino una quota di quelli dello Stato.

Non si vuole con ciò affermare che le due Province rappresentino uno Stato nello Stato. I dati portano però a ritenere che nel nostro territorio si è andato definendo un assetto anomalo rispetto a quanto accade sia nel resto d'Italia sia nella parte dell'Europa a noi più vicina per cultura e tradizioni.

Per questo complesso di ragioni, dunque, la legge n. 142 non può essere intesa come occasione pura e semplice per intervenire sull'assetto dei Comuni; si dovrà cogliere lo spirito stesso della legge come momento per riaffermare, seppur in contesti diversi, il ruolo storico delle autonomie comunali nel quadro del sistema delle nostre autonomie. Non vi è dubbio infatti che ridisegnare il ruolo dei Comuni implica un ripensamento sulle modalità di esercizio delle competenze attribuite dallo Statuto di autonomia alle Province.

A riaffermare una tale scelta contribuisce anche l'esigenza di dare compimento alla norma di attuazione del 1987, la n. 526, che assegna alla Regione "su concorde richiesta delle Province stesse" il compito di tradurre le previsioni del DPR n. 616 in materia di attribuzione di funzioni ai Comuni, già in vigore dal 1977 per i Comuni delle Regioni a Statuto ordinario.

Per quanto attiene al nuovo ordinamento degli enti locali la Giunta ha pronto il disegno di legge e vuole iniziare subito un confronto con tutti gli enti interessati, prima di approvarlo. Daremo vita quanto prima anche alla conferenza sulle autonomie locali come programmato alla vigilia del quadro della legge nazionale, appunto la n. 142.

Nella stessa linea della valorizzazione delle autonomie comunali, si inserisce il disegno di legge della Giunta regionale che prevede l'istituzione di un fondo di rotazione per l'erogazione di mutui ai Comuni, loro consorzi ed altri enti locali. Tale scelta è particolarmente significativa in questo momento, tenuto conto della diminuita o quasi interrotta attività della Cassa depositi e prestiti che limita fortemente l'attività comunale. Riteniamo pertanto che questa sia una scelta coerente con una linea politica volta a favorire, anche sul piano operativo, i progetti dell'Autonomia e delle Comunità locali.

Passando ora a parlare più propriamente del bilancio 1991 voglio qui ribadire quanto ebbi a dichiarare l'anno scorso a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme statutarie in materia finanziaria: evitare la tentazione dell'assalto alla diligenza, introdurre alcuni criteri di progettualità miranti più alla qualità degli obiettivi che alla quantità dei risultati.

In questo contesto la Giunta ha recentemente approvato un disegno di legge sulla contabilità che recepisce finalmente i nuovi criteri che ormai disciplinano tutti gli enti

pubblici in Italia fra cui il bilancio di previsione triennale, con il dichiarato intento di rendere più efficace e ragionata, in quanto programmata, l'azione dell'Ente Regione.

Nelle aree progettuali sono stati individuati, in via prioritaria, i seguenti ambiti: la legge sulla previdenza, che potrà finalmente dare attuazione ad una norma dello Statuto rimasta inevasa per limiti finanziari; il pacchetto delle norme per la riorganizzazione del personale, aventi come obiettivo peculiare la ridefinizione delle strutture per adeguarle alla nuova realtà regionale; il potenziamento del servizio del Catasto e del Fondiario attraverso un'informatizzazione coordinata del sistema che tenga conto delle peculiarità amministrative della nostra Regione.

L'avvio di una nuova politica legislativa in favore della famiglia, in particolare con iniziative rivolte alla difesa dei nuclei familiari meno favoriti, rappresenta una svolta di indubbio significato politico rispetto agli interventi di tipo integrativo settoriale finora realizzati in applicazione dell'articolo 6 dello Statuto speciale.

Questo impegno comporta una precisa scelta degli interventi compatibilmente ad una utilizzazione organica delle risorse disponibili nel perseguimento dell'obiettivo di una maggiore giustizia sul piano sociale.

In questa prospettiva una rilevante parte delle risorse finanziarie disponibili per interventi legislativi è dedicata ad iniziative che prevedono interventi di integrazione e completamento organico della legislazione dello Stato in tema di previdenza anticipandone una linea evolutiva più significativa.

La Giunta presenterà a breve un completo pacchetto di interventi che comprenderà anche la possibilità di istituire gli istituti previdenziali previsti dall'articolo 6 dello Statuto.

Questo problema rappresenta una delle più grosse scommesse che questa Giunta regionale ha fatto con sé stessa e con la comunità nell'intendimento di dare piena attuazione ad una competenza statutaria.

E' volontà della Giunta rendere operanti le nuove iniziative nel corso del 1991 e ciò richiede un ampio consenso delle forze politiche presenti in Consiglio.

Il pacchetto di proposte esige inoltre opportune intese con le Province autonome poiché, come già annunciato, l'esercizio delle nuove funzioni amministrative verrà delegato alle due Province.

In materia di ordinamento delle IPAB, è avviata un'indagine conoscitiva sulla situazione delle IPAB operanti sul territorio regionale. Tutto ciò al fine di: definire la posizione giuridica di enti la cui natura è tuttora incerta; verificare la rispondenza dell'attività istituzionale di essi rispetto alla legislazione regionale vigente; rendere infine possibile il completamento dell'approvazione degli statuti, in modo da giungere alla classificazione aggiornata delle IPAB anche ai fini della tenuta del registro degli enti assistenziali da parte delle Giunte provinciali. Questo intervento rappresenta, tra l'altro, uno dei presupposti essenziali per l'avvio di una riforma organica dell'assistenza pubblica.

Parallelamente sono in corso di elaborazione le necessarie norme per la revisione dell'ordinamento degli enti sanitari, in relazione alle recenti norme statali che toccano l'organizzazione delle U.S.L..

Per quanto riguarda l'ordinamento degli uffici regionali e del personale auspichiamo una rapida approvazione del disegno di legge n. 40, che contiene le nuove norme di principio in materia. A questo farà seguito un nuovo organico disegno di legge tendente a disciplinare l'ordinamento degli uffici, nonché ad introdurre una nuova disciplina dello stato

giuridico e del trattamento economico del personale regionale con una normativa che non rimanda più a quella statale, ma che si allinea a quella per il personale delle due Province. E' una scelta di autonomia nella gestione e nella organizzazione del personale.

E' evidente come la riorganizzazione delle strutture regionali rappresenta una condizione preliminare per un nuovo sistema complessivo di efficienza dell'Amministrazione regionale.

Per raggiungere questo obiettivo si stanno introducendo tecniche informatiche in tutti gli uffici regionali ma, soprattutto, vogliamo curare la formazione professionale del personale rivolta, da una parte a qualificare la dirigenza perché sia sempre più adeguata ai propri compiti istituzionali e dall'altra a specializzare il personale chiamato ad operare nei tre settori specifici: amministrativo, tavolare e catastale.

Uno dei progetti operativi più rilevanti e complessi, avviato negli anni scorsi, ma finalizzato e precisato nelle sue componenti tecniche e finanziarie nel corso dell'anno 1990, è quello della informatizzazione del Libro Fondiario e del Catasto, anche attraverso uno studio di progettazione affidato alla spa Informatica Trentina.

L'obiettivo di fondo è rappresentato dalla completa automazione integrata dei due servizi, sia nell'intendimento di realizzare le condizioni richieste della delega attribuita dallo Stato alla Regione con il DPR n. 569 del 1978, sia per mettere a disposizione dei cittadini e degli operatori utenti un servizio che, superato il supporto cartaceo, sia fondato su moderni sistemi magnetici tali da fornire i dati richiesti in tempo reale.

Il progetto, che durante il 1991 passerà alle prime fasi operative, tiene conto di alcuni sottoprogetti complementari ai quali stiamo già lavorando.

Tali fasi riguardano in particolare: il nuovo rilevamento geodetico del territorio; il rilievo catastale ex novo del territorio regionale; la meccanizzazione del Libro Fondiario e del Catasto (fondiario e urbano), l'introduzione della coltura frutteto.

Questo settore richiede un impegno straordinario, come sopra richiamato, perché il progetto prevede, oltre all'informatizzazione del servizio, il decentramento del Catasto urbano e fondiario così da far coincidere gli uffici del Catasto con i 22 uffici del Libro Fondiario operanti nel territorio regionale.

In proposito va sottolineato l'intenso impegno assunto nell'informatizzazione dalla Regione nel 1990, impegno che ha consentito di porre le basi di un'attività progettuale di tipo strategico i cui risultati più concreti emergeranno nell'anno prossimo.

La Giunta regionale intende utilizzare pienamente la competenza ordinamentale sulle aziende di credito a carattere regionale, così come definita nelle norme di attuazione del 1977, in particolare al fine di porre le condizioni per il potenziamento del sistema bancario complessivo nel territorio regionale anche per adeguarlo alle nuove realtà e prospettive europee.

Un sistema creditizio troppo frazionato rappresenta un punto debole in vista del prossimo appuntamento del gennaio 1993, e l'Ente Regione, per quanto di sua competenza, si sente coinvolto ed impegnato a lavorare per favorire il rafforzamento di questo sistema. Questo appuntamento, del resto, va visto come una tappa destinata ad essere rapidamente superata anche nella prospettiva politica, per la quale ci sentiamo impegnati ad operare. Infatti l'unità monetaria a livello europeo è ritenuta, dagli operatori più attenti e autorevoli, come una premessa ed una condizione essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale dell'unità politica dell'Europa.

In questo contesto assume particolare rilievo l'impegno della Giunta che si

sviluppa principalmente in tre direzioni:

- lo studio delle problematiche legate all'attuazione della seconda direttiva comunitaria sugli istituti di credito per preparare gli enti ed aziende a carattere regionale ad affrontare la nuova realtà normativa ed operativa che si aprirà con il 1993;
- il potenziamento delle partecipazioni finanziarie regionali, con riferimento particolare al Mediocredito che rappresenta per la Regione e le due Province autonome uno strumento privilegiato per interventi volti allo sviluppo economico;
- l'adeguamento del sistema creditizio regionale alle nuove figure e dimensioni previste dalla cosiddetta "legge Amato" e dai recenti decreti applicativi.

Nella politica del comparto creditizio si inserisce il mondo della cooperazione di credito che, attraverso le proprie risorse, dovrà dare un contributo significativo ad un'organica impostazione dei problemi sopra indicati in una visione unitaria del nuovo sistema creditizio regionale.

In questa direzione sarà particolarmente preziosa la collaborazione tra la Regione e le due Province anche attraverso la ricerca di metodologie concrete d'azione individuate in seno al comitato regionale di studio e ricerca sul credito.

Altro settore rilevante di impegno programmatico è quello della cooperazione nel quale sono in fase di elaborazione due iniziative: la prima è rivolta alla costituzione di una scuola di specializzazione e di un corso di perfezionamento in economia e management delle imprese cooperative e non profit.

Tale proposta, già ipotizzata dalla vigente legge regionale per lo sviluppo della cooperazione, troverà la sua attuazione attraverso il qualificato apporto di docenti delle Università di Trento e di Innsbruck e di altre Università europee.

Si tratta di una occasione attraverso la quale perseguire un salto di qualità nella formazione dei quadri direttivi di tutte le principali società cooperative operanti nel territorio regionale, tenendo conto anche delle nuove realtà emergenti quali le società cooperative di solidarietà sociale.

Una seconda iniziativa legislativa riguarda la completa revisione della vigente legge regionale, che risale all'anno 1954, per la vigilanza sulle società cooperative.

Si tratta di superare un concetto di vigilanza puramente tecnico-contabile per giungere alla verifica della efficienza e della efficacia degli interventi anche in questo tipo di società.

Il disegno di legge regionale è in corso di elaborazione e, previe opportune consultazioni con le federazioni e le unioni delle società cooperative, potrà essere sottoposto quanto prima all'esame e al dibattito di questa assemblea per la sua approvazione.

Signori Consiglieri,
abbiamo detto all'inizio che il bilancio 1991 rappresenta una occasione di verifica dell'accordo di coalizione nella prima fase di operatività della Giunta regionale.

Essa si è costantemente mossa avendo riferimento agli impegni programmatici formulati nel 1989 anche se l'avvio delle iniziative più rilevanti ha comportato una necessaria fase di studio e di approfondimento con tempi più lunghi di quelli che si erano ipotizzati.

Questa fase di impostazione di concreta proposta trova nel 1991, anno centrale della presente legislatura, un momento particolarmente indicato a consentire all'esecutivo e al legislativo regionali di raccordarsi al dibattito politico in corso a livello nazionale per quanto attiene alle riforme istituzionali e al ruolo delle autonomie nello sviluppo del Paese.

I problemi che toccano il ruolo del Parlamento, del Governo e delle Regioni

rappresentano un passaggio obbligato per ricercare, nella sfera di competenza a noi riservata, una soluzione di ampio respiro per collocare in modo attivo il nostro Paese nel contesto internazionale.

Questa è la Regione del 1991: le grandi speranze per la nuova Europa avvalorano le speranze che riponiamo nel nostro sistema autonomistico: quello regionale e quello provinciale sta per realizzarsi compiutamente con gli ultimi provvedimenti legislativi e normativi in corso; quello municipale sta finalmente avendo una nuova stagione purché lo si voglia attuare.

Siamo consapevoli che sta per chiudersi un'epoca storica impegnata a saldare le lacerazioni del passato e che si sta aprendo una fase totalmente nuova, caratterizzata da una marcata libertà che ci è data nel costruire il disegno del futuro: ci sono minori condizionamenti sia politici che economici. E' il rischio del sentirsi appagati, meno stimolati a costruire un progetto di largo respiro e quindi di accontentarsi dell'agire nel quotidiano. E' il rischio della politica.

Questa Giunta vuole proseguire tenacemente nell'attuare il suo programma di legislatura traendo nuovi stimoli dagli avvenimenti internazionali e nella fiducia che la chiusura della vertenza alto-atesina potrà dare alla Regione, come alle due Province, un'occasione irripetibile per consolidare la nostra autonomia.

E' con questo spirito che abbiamo delineato gli intendimenti del programma 1991 legato ad una gestione accorta delle disponibilità del bilancio, sicuri di ottenere da questo Consiglio indicazioni e stimoli per operare, ma anche il necessario consenso sul quale si basa ogni democrazia rappresentativa.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Casagrande sull'ordine dei lavori.

CASAGRANDE: Faccio appello a lei, signor Presidente, affinché si legga la relazione al bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991 e non le dichiarazioni programmatiche del Presidente Andreoli. Non so se la Presidenza ha preso un abbaglio, ma intervenga affinché si dia lettura di quanto dovuto.

PRESIDENTE: Cons. Casagrande, poteva benissimo chiedere la parola all'inizio della lettura della relazione del Presidente, comunque do atto che prassi vuole che il Presidente della Giunta legga prima di tutto la relazione tecnica.

Se lei avesse chiesto la parola all'inizio della lettura, sarei intervenuto.

Ha chiesto di intervenire il cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident, nicht um die Arbeiten zu verzögern, sondern nur um der Wahrheit das Wort zu reden. Der Kollege Benedikter hat schon ausdrücklich von Ihnen verlangt, daß zuerst der technische Bericht gelesen wird, nur wurde dem nicht stattgegeben. Danke!

(Signor Presidente, non desideriamo rallentare il corso dei lavori, bensì dire le cose come stanno: il collega Benedikter Le aveva espressamente chiesto di dare dapprima lettura della relazione tecnica, richiesta che tuttavia non è stata accolta. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola alla Giunta per la lettura della relazione tecnica al disegno di legge n. 49.

ANDREOLI: Grazie, signor Presidente. All'inizio della lettura ho dichiarato che leggevo

prima le dichiarazioni programmatiche e subito dopo quelle tecniche, nessuno ha obiettato, mi accingo a leggerle. Sono a vostra disposizione.

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

1. Il bilancio di competenza:

Il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1991 presenta le seguenti risultanze di competenza:

Entrata	£ 256.037.000.000
Spesa	<u>£ 256.037.000.000</u>

Nel prospetto che segue si opera il confronto tra le previsioni 1991 e quelle dell'esercizio 1990, riferite sia a quelle approvate con legge di bilancio che a quelle risultanti dai provvedimenti di assestamento, evidenziandone le differenze con le previsioni assestate:

	1990		1991		Differenze
	previsioni iniziali	previsioni assestate	previsioni iniziali		
(in milioni di lire)					
Entrata					
Entrate tributarie	226.825,0	226.825,0	234.000,0	+	7.175,0
Entrate extratributarie	23.451,9	21.384,9	21.499,0	+	114,1
Entrate per alienazione ed ammortamento di beni	538,0	538,0	538,0		—
Totale entrata	250.814,9	248.747,9	256.037,0	+	7.289,1
Spesa					
Spese correnti	193.352,6	209.221,1	196.637,0	—	12.584,1
Spese in conto capitale	61.771,0	307.704,0	59.400,0	—	248.304,0
Rimborso di prestiti	—	—	—		—
Totale spesa	255.123,6	516.925,1	256.037,0	—	260.888,1
Disavanzo	(*) 4.308,7	(*) 268.177,2	—	—	—(*) 268.177,2

(*) Eccedenza della spesa che trova copertura mediante utilizzo, di pari importo, dell'avanzo realizzato negli esercizi 1988 e 1989.

Le entrate attengono solo ad operazioni finali non prevedendosi alcuna accensione di prestiti. Delle entrate quelle aventi natura fiscale sono pari a lire 234.000 milioni e ne rappresentano il 91,39%; di esse lire 228.000 milioni pari al 97,43%, riguardano il provento dei tributi statali devoluti alla Regione.

A loro volta le spese si concretano in lire 256.037 milioni e si riferiscono esclusivamente ad erogazioni di carattere finale. Di queste, lire 196.637 milioni si attribuiscono alla parte corrente (76,80%), concretandosi essenzialmente in consumi e trasferimenti di redditi, e lire 59.400 milioni al conto capitale (23,20%).

Poste a raffronto con quelle del decorso esercizio, le previsioni di entrata e di spesa espongono un aumento di lire 7.289,1 milioni le prime e una diminuzione di lire 260.888,1 milioni le seconde.

2. La consistenza dei residui

La consistenza dei residui attivi al 1 gennaio 1991 è fissata in lire 458.114,5 milioni, mentre, alla stessa data, i residui passivi si attestano su lire 106.026 milioni.

Nei residui si verifica quindi, rispetto alla consistenza accertata al 1° gennaio 1990 in lire 373.187,1 milioni per i residui attivi e in lire 111.035,7 milioni per quelli passivi, un aumento di lire 84.927,4 milioni per i primi, nonché una diminuzione di lire 4.999,7 milioni per i secondi.

Giova far presente che nell'ammontare di lire 458.114,5 milioni di residui attivi al 1° gennaio 1991 ben 440.524,5 si riferiscono alla compartecipazione ai tributi erariali. Questi ultimi sono dovuti, in massima parte, alla compartecipazione al gettito dell'I:V:A: relativamente agli anni 1988 e 1989, non ancora liquidati dal Ministero del Tesoro.

Nei residui passivi rilevanza notevole riveste l'importo di lire 53.000 milioni, afferente il debito verso le Province autonome di Trento e di Bolzano: E' peraltro da osservare che detto importo si è praticamente dimezzato, in virtù del pagamento di buona parte dei residui effettuato nel corso dell'esercizio 1990.

Nella Tabella che segue la consistenza dei residui al 1° gennaio 1991 viene esposta per categorie economiche:

CATEGORIA	Residui attivi (in milioni)	CATEGORIA	Residui passivi (in milioni)
I Imposte e tasse regionali	2.000,0	I Servizi degli Organi regionali	50
II Tributi dello Stato ecc.	440.524,5	II Personale in attività di servizio	8.530
III Proventi dei servizi pubblici	790,0	III Personale in quiescenza	2.150
IV Proventi dei beni regionali	200,0	IV Acquisto di beni e servizi	13.666
V Prodotti netti di aziende	—	V Trasferimenti	55.280
VI Interessi su anticipazioni	—	VI Interessi	—
VII Ricuperi rimborsi ecc.	—	VII Poste compensative	5.600
VIII Devoluzione di proventi di beni dello Stato	—	VIII Ammortamenti	—
IX Assegnazioni statali ecc.	13.730,0	IX Somme non attribuibili	50
		X Beni ed opere ecc.	16.800

X	Partite che si comp. ecc.	870,0	XI	Trasferimenti	2.500
XI	Vendita di beni immobili	—	XII	Partecipazioni azionarie ecc.	—
XII	Ammortamenti	—	XIII	Concessione di crediti ecc.	—
XIII	Rimborso di anticip. ecc.	—	XV	Somme non attribuibili	—
			XVI	Macchine ed attrezzature tecniche	1.400
	TOTALE	458.114,5		TOTALE	106.026

Giova peraltro rilevare che la consistenza dei residui passivi è destinata a subire una variazione notevole a seguito dell'approvazione del disegno di legge, attualmente all'esame del Consiglio regionale, riguardante l'utilizzo dell'avanzo dell'esercizio 1989, pari a lire 248 miliardi, per la concessione di mutui agli enti locali per la realizzazione di iniziative di pubblico interesse.

3. Valutazioni di cassa

La consistenza dei residui, precedentemente esaminata, concorre, insieme alle somme previste per la competenza dell'anno 1991, a determinare il volume della massa acquisibile (residui attivi più previsioni di entrata) e della massa spendibile (residui passivi più previsioni di spesa) preso in considerazione ai fini della valutazione delle previsioni di cassa indicate in bilancio.

Per quanto attiene alla spesa, le previsioni di cassa riflettono esattamente la massa spendibile, in modo tale da poter procedere con idonea copertura allo smaltimento dei residui esistenti. Nell'entrata, invece, si è contenuto l'ammontare previsto delle riscossioni a circa il 50% della massa acquisibile. Ciò in relazione anche alle norme statali che limitano l'entità delle giacenze di fondi presso il Tesoriere regionale al 4% del totale delle entrate ed in conseguenza quindi del fatto che le somme che affluiscono dallo Stato vengono accreditate su un conto acceso presso la Tesoreria Centrale, dal quale le stesse possono essere prelevate solo con richiesta motivata, accompagnata da preventivo di spesa, e sempre, ben s'intende, nel sopraccitato limite del 4%.

Il bilancio di cassa per il 1991 conclude per operazioni di natura finale in complessive lire 359.062,5 milioni per gli incassi e in lire 362.062,5 milioni per i pagamenti a fronte di una massa acquisibile pari a 714.151,5 milioni e di una massa spendibile di lire 362.063 milioni. Al maggior onere di lire 3000 milioni si intende far fronte con il fondo cassa al 31 dicembre 1990, presunto appunto in un importo analogo.

Si riporta di seguito un prospetto riepilogativo del bilancio di cassa per l'esercizio finanziario 1991.

BILANCIO DI CASSA PER IL 1991 risultati di sintesi e differenziali (in milioni di lire)

	Residui al 31.12.1990	Competenza 1991	Totale	Cassa 1991	Differenza
Entrata					
Titolo I- Entrate tributarie	442.524,5	234.000,0	676.524,5	339.125,0	-337.399,5
Titolo II- Entrate extratributarie	15.590,0	21.499,0	37.089,0	19.399,5	- 17.689,5
Titolo III- Entrate per alienazione ed ammortamento di beni	—	538,0	538,0	538,0	— —
Totale entrate finali	458.114,5	256.037,0	714.151,5	359.062,5	-355.089,0

Spesa					
Titolo I- Spese correnti	85.326,0	196.637,0	281.963,0	281.962,5	— 0,5
Titolo II- Spese in conto capitale	20.700,0	59.400,0	80.100,0	80.100,0	—
Totale spese finali	106.026,0	256.037,0	362.063,0	362.062,5	— 0,5

Le previsioni di entrata e di spesa per il 1991 si riassumono, per categorie di bilancio, nel prospetto che segue:

CATEGORIA	Riscossioni (in milioni)	CATEGORIA	Pagamenti (in milioni)
I Imposte e tasse regionali	6.000,0	I Servizi degli Organi regionali	20.960,0
II Tributi dello Stato ecc.	333.125,0	II Personale in attività di servizio	45.488,5
III Proventi dei servizi pubblici	2.710,0	III Personale in quiescenza	5.150,0
IV Proventi dei beni regionali	1.219,5	IV Acquisto di beni e servizi	35.650,0
V Prodotti netti di aziende	—	V Trasferimenti	104.064,0
VI Interessi su anticipazioni	8,0	VI Interessi	20,0
VII Ricuperi, rimborsi ecc.	2.402,0	VII Poste correttive ecc.	9.410,0

VIII Devoluzione di proventi di beni dello stato	—	VIII Ammortamenti	520,0
IX Assegnazioni statali ecc.	12.000,0	IX Somme non attribuibili	60.700,0
X Partite che si comp. ecc.	1.060,0	X Beni ed opere ecc.	62.800,0
XI Vendita di beni immobili	18,0	XI Trasferimenti	4.700,0
XII Ammortamenti	520,0	XII Partecipazioni azionarie e confer.	—
XIII Rimborso di anticipazioni ecc.	—	XIII Concessione di crediti	—
		XV Somme non attribuibili	11.000,0
		XVI Macchine ed attrezzature tecniche	1.600,0
	359.062,5		
Fondo di cassa presunto	3.000,0	Totale	362.062,5
Totale	362.062,5		

In riferimento a quanto riportato a proposito dei residui, è opportuno precisare che anche la previsione di cassa è destinata a subire una variazione in aumento di importo eguale a quello dei residui passivi in seguito all'approvazione del disegno di legge sopra richiamato.

ENTRATA

Le previsioni di entrata dell'esercizio finanziario 1991 ascendono complessivamente a 256.037 milioni con un aumento di 7.289,1 milioni rispetto alle previsioni assestate dell'esercizio 1990.

Nel prospetto che segue, il raffronto, oltre che per titoli, viene effettuato sulla base della ripartizione per categorie di bilancio indicando, altresì, la percentuale di concorso sia dei titoli che delle categorie al totale complessivo delle entrate.

TITOLI CATEGORIE	1990 Assestato		1991		Differenze		Increm. decrem.	
	IMPORTO milioni di lire	%	IMPORTO milioni di lire	%	IMPORTO milioni di lire	%		
<i>Entrate tributarie</i>	226.825,0	91,2	234.000,0	91,4	+	7.175,0	+	3,16
— Tasse e imposte regionali	6.000,0	2,4	6.000,0	2,3		—		—
— Tributi statali	220.825,0	88,8	228.000,0	89,1	+	7.175,0	+	3,25
<i>Entrate extratributarie</i>	21.384,9	8,6	21.499,0	8,4	+	114,1	+	0,53
— Proventi dei servizi pubblici minori	2.100,0	0,9	2.397,0	0,9	+	297,0	+	14,14
— Proventi dei beni regionali	920,1	0,4	1.108,5	0,5	+	188,4	+	20,48
— Proventi netti di gestioni autonome	3.380,0	1,3	—	—	—	3.380,0	—	100,0
— Interessi su crediti	8,0	—	8,0	—		—		—
— Ricuperi e rimborsi	2.003,8	0,8	2.402,0	0,9	+	398,2	+	19,87

– Devoluzione proventi beni dello Stato	–	–	–	–	–	–	–
– Assegnazioni statali	11.663,0	4,7	14.323,5	5,6	+	2.660,5	+ 22,81
– Partite che si compensano nella spesa	1.310,0	0,5	1.260,0	0,5	–	50,0	– 3,82
<i>Alienazione ed ammortamento di beni</i>	538,0	0,2	538,0	0,2		–	–
– Vendita di beni immobili	18,0	–	18,0	–		–	–
– Ammortamenti	520,0	0,2	520,0	0,2		–	–
– Rimborso di crediti	–	–	–	–		–	–
TOTALE	248.747,9	100,0	256.037,0	100,0	+	7.289,1	+ 2,93

Come può rilevarsi dal prospetto che precede, l'incidenza percentuale delle entrate tributarie sul complesso ammonta al 91,4%, le entrate extratributarie ascendono al 8,4% e l'incidenza percentuale delle entrate per alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso di crediti è dello 0,2.

Le entrate tributarie

Le entrate del Titolo I si ripartiscono in due categorie:

- tasse e imposte regionali;
- tributi dello Stato devoluti alla Regione.

La categoria "tasse e imposte regionali" si identifica con le tasse sulle concessioni non governative il cui provento, nell'esercizio finanziario 1991, è previsto in lire 6 miliardi.

Detto stanziamento, che attiene ad una competenza divenuta provinciale con l'entrata in vigore della legge 30 novembre 1989, n. 386 recante la nuova normativa sulla finanza della Regione e delle due Province autonome, trova collocazione nel presente bilancio a titolo provvisorio ed è pertanto destinato a scomparire con il perfezionamento dei provvedimenti legislativi che i predetti Enti stanno elaborando per regolare la materia.

In virtù del nuovo ordinamento finanziario della Regione e delle Province di Trento e di Bolzano approvato con la legge 30 novembre 1989, n. 386, le percentuali di compartecipazione ai tributi erariali spettanti alla Regione sono costituite dal 100% delle imposte ipotecarie, dal 90% delle imposte sulle successioni, delle donazioni e sul valore netto globale delle successioni, dal 90% dei proventi del lotto al netto delle vincite, dal 20% dell'Imposta sul Valore Aggiunto relativa agli scambi interni e dal 5% di quella relativa agli scambi internazionali.

Sulla base dell'andamento dei cespiti verificatosi nel corso dei primi nove mesi del 1990, si è previsto in lire 18.000 milioni il gettito delle imposte ipotecarie, mentre la devoluzione alla Regione delle imposte successorie dovrebbe aggirarsi sull'importo di lire 14.000 milioni; i proventi del lotto, infine, sono stati stimati in lire 6.000 milioni.

Per quanto concerne la previsione dell'introito relativo alla compartecipazione al gettito dell'IVA, essa, sulla base delle risultanze degli anni 1988 e 1989, nonché dei dati indicativi relativi al primo semestre 1990 è stata quantificata in lire 120.000 milioni e lire 70.000 milioni, rispettivamente per le operazioni afferenti gli scambi interni e per quelle relative agli scambi internazionali.

Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie previste per il 1991 ammontano in complesso a lire 21.499 milioni.

Di esse 1.260 milioni sono "poste correttive e compensative della spesa" e riguardano la previsione relativa al recupero del trattamento provvisorio di quiescenza (600 milioni) e dell'indennità di liquidazione (300 milioni) corrisposti dalla Regione al personale cessato dal servizio nonché al rimborso (360 milioni) corrisposti dalla Regione al personale cessato dal servizio nonché al rimborso (360 milioni) da parte dell'economista del fondo che viene anticipato a sensi dell'art. 38 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6.

In applicazione del disposto di cui all'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569 si iscrive in bilancio, nella categoria "assegnazioni statali", l'assegnazione, prevista per l'anno 1991 in lire 14.323,5 milioni, per l'esercizio della delega in materia di catasto.

Per quanto concerne il provento dei servizi pubblici minori viene previsto in lire 550 milioni l'introito dei diritti esatti dagli uffici del Libro fondiario, in lire 60 milioni quello relativo alla vendita di formulari da parte degli uffici del Catasto, in lire 400 milioni quello per i proventi relativi alla gestione del Bollettino Ufficiale della Regione e in lire 200 milioni quello derivante dai diritti per il rilascio dei certificati di origine e attestazione di importazione.

Circa i proventi dei beni regionali, viene previsto un introito di 800 milioni sul capitolo relativo agli interessi su giacenze di cassa, mentre lo stanziamento concernente i redditi dei terreni e fabbricati prevede un'entrata di 308,5 milioni.

Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti

Le previsioni delle entrate del titolo terzo relative all'alienazione ed all'ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti, rimaste immutate rispetto al decorso esercizio, vengono quantificate in lire 538 milioni, di cui lire 520 milioni per ammortamento dei beni patrimoniali regionali e lire 18 milioni afferenti le quote di rimborso per l'anno 1991 degli alloggi di proprietà della Regione, ceduti a riscatto a dipendenti in forza della legge regionale 16 agosto 1973, n. 12.

S P E S A

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1991 reca in complesso un

onere di lire 256.037 milioni alla cui copertura si provvede con l'importo dell'entrata, di pari ammontare:

	in milioni di lire	%
Titolo I – Spese correnti	196.637	76,8
Titolo II – Spese in conto capitale	<u>59.400</u>	<u>23,2</u>
	<u>256.037</u>	<u>100,00</u>

Le spese correnti comprendono tutte le erogazioni riferibili al normale svolgimento dell'attività, vale a dire le spese rivolte alla produzione e al funzionamento dei vari servizi; le spese in conto capitale, per converso, raggruppano tutte le spese per investimenti diretti, cioè posti in essere dalla Regione, e indiretti, cioè realizzati mediante somministrazione ad altri soggetti, nonché tutte le concessioni di crediti e le anticipazioni destinate a fini produttivi.

Mentre nel periodo di regime finanziario provvisorio tale suddivisione rivestiva un puro carattere simbolico, a partire dal 1990, in seguito all'entrata in vigore della già citata legge n. 386/89, essa ha riacquisito il suo valore sostanziale. Per il 1991 le spese di investimento prevedono un complesso di risorse pari a 59.400 milioni.

Nelle spese di investimento, oltre agli oneri per l'acquisto e la manutenzione straordinaria di beni immobili (35.000 milioni), assume rilevanza l'iscrizione in bilancio dei fondi per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto e precisamente per la formazione del nuovo catasto numerico (11.000 milioni), per l'acquisto e il rinnovo delle attrezzature E.D.P. del centro di calcolo (200 milioni), nonché la spesa per le iniziative intese alla promozione ed allo sviluppo della cooperazione, (2.200 milioni).

Le spese secondo la classificazione amministrativa

Come è noto la classificazione amministrativa delle spese rappresenta – con la funzionale e l'economica – uno dei tre aspetti attraverso i quali le spese trovano esposizione in bilancio secondo i criteri introdotti dalla legge 1° marzo 1964, n. 62. La classificazione amministrativa si concreta, in primo luogo, nella ripartizione della spesa tra le funzioni proprie dell'ente e quelle delegate; la spesa è altresì suddivisa per rubriche, con riferimento ai vari servizi dell'Amministrazione regionale. Le previsioni di spesa per l'esercizio 1991 si ripartiscono come dal prospetto che segue:

	(in milioni di lire)
Spesa per l'esercizio delle funzioni proprie dell'ente	230.448,5
Spesa per l'esercizio delle funzioni delegate	<u>25.588,5</u>
	<u>256.037</u>

– Servizi della Presidenza		
– funzioni proprie	58.070,5	
– funzioni delegate (personale Catasto)	<u>11.758,5</u>	69.829
– Catasto		13.830
– Patrimonio		41.750
– Servizi delle finanze		10.153
– Fondi di riserva e fondi speciali		72.020
– Libro Fondiario		375
– Accordo preferenziale Trentino–Alto Adige Tirolo–Vorarlberg		200
– Servizi elettorali		10
– Enti locali		490
– Cooperazione		9.230
– Servizio antincendi		32.800
– Previdenza e assicurazioni sociali		<u>5.350</u>
	TOTALE	<u>256.037</u>

Dell'importo di lire 72.020 milioni, attribuito alla rubrica "Fondi di riserva e fondi speciali", lire 58.000 milioni sono accantonate sul fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 e lire 11.000 milioni sul cap. 2300, a copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi riguardanti, rispettivamente, la parte corrente e le spese di investimento.

Le spese secondo la classificazione funzionale

Nel prospetto che segue gli importi derivanti dal raggruppamento delle spese previste per il 1991 nelle voci funzionali di primo grado sono esposte con a fianco il rispettivo rapporto di composizione percentuale:

VOCI FUNZIONALI	Importo risultante dal bilancio di previsione 1991 (in milioni di lire)	Rapporto percentuale sul totale %
Amministrazione generale	132.162	51,62
Sicurezza pubblica	32.800	12,81
Azione e interventi nel campo sociale	5.350	2,09
Azione e interventi nel campo economico	9.230	3,60
Interventi a favore della finanza locale	1.790	0,70
Oneri non ripartibili	74.705	29,18
TOTALE	<u>256.037</u>	<u>100,00</u>

Giova rilevare, per una più precisa analisi degli aspetti funzionali del bilancio, che sotto la voce "oneri non ripartibili" sono compresi:

- Le spese per la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza (250 milioni) e delle indennità di buonuscita (1.500 milioni) al personale cessato dal servizio, oneri che vengono rimborsati dai rispettivi enti previdenziali;
- I fondi a disposizione per fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che verranno presentati nell'esercizio 1991 al Consiglio regionale (69.000 milioni);
- I fondi di riserva, gli ammortamenti, le restituzioni, i rimborsi nonché oneri aventi analoga natura (3.420 milioni);
- Le spese per la copertura di anticipazioni del tesoriere (20 milioni), quelle per l'adesione della regione ad enti ed organismi vari (155 milioni) nonché la somma da versare al direttore dell'Ufficio economato per la costituzione del fondo cassa (360 milioni).

Le spese secondo la classificazione economica

Nel bilancio di previsione per l'anno 1991 le spese si ripartiscono in sede economica come dal dettaglio che segue:

	Importo risultante dal bilancio di previsione 1991 (in milioni di lire)	Rapporto percentuale sul totale %
Spese correnti		
Servizi degli Organi regionali	20.910,0	8,17
Personale in attività di servizio	36.958,5	14,43
Personale in quiescenza	3.000,0	1,17
Acquisto di beni e servizi	21.984,5	8,59
Trasferimenti	48.784,0	19,05
Interessi	20,0	0,01
Poste correttive e compensative delle entrate	3.810,0	1,49
Ammortamenti	520,0	0,20
Somme non attribuibili	60.650,0	23,69
Totale spese correnti	<u>196.637,0</u>	<u>76,80</u>
Spese in conto capitale		
Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	46.000,0	17,97
Trasferimenti	2.200,0	0,86
Partecipazioni	-	-
Somme non attribuibili	11.000,0	4,29

Macchine ed attrezzature tecniche	200,0	0,08
	<hr/>	
Totale spese in conto capitale	59.400,0	23,20
	<hr/>	
In complesso	<u>256.037,0</u>	<u>100,00</u>

Servizi della Presidenza della Giunta regionale

Le previsioni di spesa di questa rubrica comprendono principalmente gli oneri per i servizi degli Organi, il personale, le consulenze esterne, la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione, la documentazione dell'attività dell'ente e i rapporti con il Tesoriere.

Servizi degli Organi regionali

Per quanto concerne gli oneri per gli Organi si segnala una variazione in aumento di 650 milioni dello stanziamento iscritto al cap. n. 1 "Spese per il Consiglio regionale" per adeguare il capitolo stesso alle necessità dell'Organo legislativo.

Personale in attività

Le spese di personale per l'esercizio 1991 sono ripartibili in spese per l'esercizio di funzioni proprie dell'ente (capp. n. 30, 31, 34, 35 e 36) e in spese per l'esercizio di funzioni delegate dallo Stato in materia di catasto (capp. n. 40, 41, 44, 45 e 46). L'onere complessivo per stipendi ed assegni a carattere continuativo è previsto in lire 36.958,5 milioni di cui lire 25.200 milioni fanno riferimento all'esercizio di funzioni proprie e lire 11.758,5 milioni a quello di funzioni delegate. Nel prospetto allegato alla presente relazione viene analizzato l'onere suddetto limitatamente ai capitoli 30 e 40, esponendo la spesa e la consistenza numerica del personale secondo le qualifiche e i livelli.

La consistenza del personale rilevata alla data del 30 settembre 1990 presenta:

- a) personale di ruolo n. 634 unità;
- b) personale non di ruolo n. 27 unità;
- c) personale contrattuale n. 7 unità;
- d) personale di altre amministrazioni in posizione di comando n. 22 unità;
- e) personale in aspettativa (art. 15 L.R. 26.8.1968, n. 20) n. 13 unità;
- f) personale in aspettativa temporanea senza assegni per assistenza alla prole (art. 49 L.R. 9.11.1983, n. 15) n. 4 unità (3 italiani e 1 tedesco).

Giova rilevare che del personale di ruolo n. 8 unità si trovano in posizione di comando presso altre pubbliche amministrazioni.

La consistenza del personale di ruolo riferita ai singoli gruppi linguistici si articola in:

- 1) addetti all'esercizio delle funzioni proprie dell'ente n. 437 unità di cui 329 (75,29%)

appartenenti al gruppo linguistico italiano, n. 103 (23,57%) a quello tedesco e n. 5 (1,14%) a quello ladino;

- 2) addetti all'esercizio delle funzioni delegate n. 197 unità di cui 160 (81,22%) appartenenti al gruppo linguistico italiano e n. 37 (18,78%) appartenenti a quello tedesco.

In aggiunta al personale di ruolo sono in servizio n. 7 (6 segretari particolari e 1 giornalista) dipendenti con rapporto contrattuale dei quali 5 appartenenti al gruppo linguistico italiano e 2 a quello tedesco.

Dei n. 27 dipendenti non di ruolo, 18 unità appartengono al gruppo linguistico italiano, 8 unità al gruppo linguistico tedesco e 1 al gruppo linguistico ladino.

Il personale in aspettativa, ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, ammonta a 13 dipendenti, 10 dei quali del gruppo linguistico italiano e gli altri 3 del gruppo tedesco.

Sono cessati dal servizio n. 29 dipendenti (24 di ruolo, 4 contrattuali e 1 collocati in aspettativa di cui all'art. 15 della L.R. 26.8.1968, n. 20). Detta unità appartiene al gruppo linguistico italiano.

Dei 24 dipendenti di ruolo (22 italiani e 2 tedeschi):

- n. 16 si sono dimessi volontariamente di cui 9 con diritto a pensione;
- n. 2 sono stati collocati a riposto per raggiunti limiti d'età con diritto a pensione;
- n. 3 sono stati dispensati dal servizio per infermità;
- n. 3 sono deceduti in servizio.

Nel corso dell'anno 1990 è stato espletato il corso per il conseguimento del diploma di abilitazione alle funzioni di conservatore del Libro fondiario.

Domande di partecipazione:

n. 41 di cui
34 appartenenti al gruppo linguistico italiano
7 appartenenti al gruppo linguistico tedesco

Effettivi partecipanti:

n. 25 di cui
21 appartenenti al gruppo linguistico italiano
4 appartenenti al gruppo linguistico tedesco

Hanno conseguito il diploma:

n. 17 candidati di cui
15 appartenenti al gruppo linguistico italiano
2 appartenenti al gruppo linguistico tedesco

Nel corso dell'anno è stato espletato un concorso interno per esami a 5 posti della V qualifica funzionale profilo professionale "conducente di automezzi" indetto con deliberazioni della Giunta regionale n. 383 del 16.2.1990 e n. 1600 del 15.6.1990.

Domande di partecipazione:

n. 4 appartenenti al gruppo linguistico italiano

Acquisto di beni e servizi

Questa categoria di spesa comprende soprattutto gli oneri (esclusi quelli per il personale e per la realizzazione del catasto numerico) per l'esercizio della delega in materia di catasto ammontante a complessive lire 2.630 milioni (cap. da n. 201 a n. 240), quelli per la stampa del Bollettino ufficiale (cap. 85 - 1.500 milioni), quelli per la documentazione e informazione sugli aspetti della Regione e sull'attività dell'amministrazione regionale (cap. 90 - lire 1.000 milioni), nonché quelli per le consulenze esterne (cap. 150 - lire 500 milioni).

Iniziative per la promozione dell'integrazione europea

Gli stanziamenti previsti per l'attuazione della L.R. 2 maggio 1988, n. 10 ammontano complessivamente, per il 1991, a lire 2.500 milioni. Lo stanziamento è articolato nei due capitoli di spesa riguardanti lo svolgimento di iniziative europeistiche e interregionali attuate o direttamente dall'amministrazione regionale (305) o mediante la concessione di sovvenzioni a Comuni, altri enti e associazioni (cap. 310). Per quanto riguarda l'attività svolta direttamente dall'Amministrazione regionale, il considerevole incremento rispetto al 1990, che porta lo stanziamento complessivo a lire 2.000 milioni, è dovuto al potenziamento delle attività in campo europeo, nonché all'attuazione di uno dei punti qualificanti del programma europeistico del 1991, consistente nella realizzazione della possibilità di ricevere, sul territorio regionale, programmi televisivi in lingua tedesca e in lingua inglese.

Per la concessione di sovvenzioni a Comuni, altri enti e associazioni, l'incremento di lire 100 milioni rispetto allo stanziamento del 1990, che determina una assunzione complessiva di lire 500 milioni, è dovuto alle previste maggiori necessità per far fronte alle domande di contributo presentate, per la realizzazione delle iniziative programmate, dai richiedenti per l'anno venturo.

Poste correttive e compensative

Le spese di questa categoria si riferiscono ad oneri che l'Amministrazione sostiene per conto di altri enti tenuti al rimborso.

In particolare gli stanziamenti di complessive lire 1.750 milioni si riferiscono per lire 250 milioni (cap. 370) alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale cessato dal servizio, da recuperarsi dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per lire 1.500 milioni (cap. 375) alla liquidazione dell'indennità premio di servizio da recuperare nei confronti dell'INADEL e dell'ENPAS.

Patrimonio

Nel suo complesso la rubrica prevede stanziamenti per complessive lire 41.750 milioni di cui lire 6.750 milioni attengono alla parte corrente e lire 35.000 milioni a quella in conto capitale.

Degli stanziamenti previsti nella parte corrente, lire 5.000 milioni (cap. 485) riflettono i presunti oneri dell'esercizio venturo per la informatizzazione degli Uffici centrali e di quelli del Libro fondiario e del Catasto della Regione.

In particolare la Giunta regionale dopo una attenta verifica dello stato di attuazione della prima fase di informatizzazione degli uffici centrali e dei servizi del Libro fondiario e del Catasto, compiuta anche con la collaborazione di organi tecnici composti da docenti universitari, esperti e funzionari regionali, ha avviato la seconda fase di progettazione globale per la informatizzazione dei due settori.

Tali due progetti, tra loro differenziati in relazione alle diverse caratteristiche strutturali, abbracceranno un arco temporale di qualche anno e un conseguente impegno pluriennale di spesa.

Lo stanziamento inserito nel capitolo in argomento rappresenta la seconda tranche di un tale programma che proseguirà nell'esercizio successivo sulla base dei progetti e delle relative verifiche sul loro stato di attuazione.

Avuto riguardo invece alle previsioni afferenti la spesa in conto capitale, vi è da dire che anche nel corso del 1990 è proseguita l'attuazione del programma inteso a dotare di sedi proprie e funzionali gli uffici regionali con il completamento delle nuove sedi degli uffici del Libro fondiario e del Catasto di Chiusa e con l'acquisto dell'archivio e dell'area adibita a parcheggio per la sede regionale di Mezzolombardo.

Rispetto al progetto inizialmente predisposto, il programma della Giunta regionale ha registrato, nel corso del 1990, un rallentamento, sul piano operativo, causato essenzialmente dalle difficoltà incontrate nel reperimento di immobili dotati delle caratteristiche strutturali e dei requisiti richiesti per gli uffici della Regione. L'orientamento posto alla base del progetto globale di investimenti, infatti, è quello di trovare per tutti gli uffici regionali sistemazioni adeguate sia negli spazi interni che nelle zone di parcheggio per gli utenti.

La Giunta regionale, quindi, intende proseguire nel programma pluriennale di investimenti immobiliari prevedendo per l'esercizio venturo, l'acquisto in Trento, delle sedi per gli uffici del Libro fondiario, del Catasto e del servizio informatica e, a Bolzano, di un immobile per la sistemazione degli uffici del Consiglio regionale. Verrà inoltre avviata la ricerca di una sede per gli uffici regionali di Vipiteno.

Giova, altresì precisare che, non prevedendo sbocchi positivi entro il corrente esercizio, è stato inserito nel programma di investimenti del prossimo anno anche l'acquisto di una nuova sede degli uffici della Regione in Roma da reperire in collaborazione con le due Province autonome di Bolzano e di Trento, che hanno manifestato la disponibilità ad una sede unitaria.

Questo complesso progetto prevede uno stanziamento, per l'anno 1991, pari ad un importo complessivo di lire 35 miliardi.

Servizi delle Finanze

Le spese riguardanti la rubrica in esame ammontano a complessive lire 10.208 milioni e attengono alla sola parte corrente. Si riferiscono essenzialmente alle spese di funzionamento degli uffici centrali e periferici (dal cap. 540 al cap. 580 per lire 6.680 milioni), alle somme spettanti ai Comuni a titolo di compartecipazione al gettito delle tasse sulle concessioni (cap. 635 per lire 1.300 milioni), alle spese per l'adesione ad enti ed organizzazioni nazionali ed internazionali (cap. 500 - lire 155 milioni) e per l'organizzazione di convegni o congressi (cap. 510 - lire 400 milioni), nonché all'onere presunto di lire 400 milioni (cap. 630) per la restituzione di somme non dovute o versate in più alla Regione.

Fondi di riserva e fondi speciali

I fondi a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi recano una dotazione di lire 58.000 milioni per le spese correnti, e di lire 11.000 milioni per le spese in conto capitale, il cui dettaglio viene indicato negli elenchi n. 3 e n. 4 allegati allo stato di previsione della spesa.

I fondi di riserva per le spese obbligatorie (cap. 665) e per le spese impreviste (cap. 666) vengono fissati rispettivamente in lire 1.500 milioni e in lire 1.000 milioni per fronteggiare le maggiori necessità, non valutabili all'atto della compilazione del bilancio, che si verificheranno nel corso dell'esercizio per effetto della gestione.

Servizio del Libro fondiario e del Catasto

Durante l'anno 1990 il servizio ha provveduto, allo svolgimento dei compiti d'istituto, e, nonostante la carenza del personale, specie negli uffici ubicati nella provincia di Bolzano, il lavoro arretrato è stato contenuto in limiti tollerabili. Il servizio che si estende su tutto il territorio della Regione Trentino-Alto Adige su 2 comuni della Provincia di Vicenza e 6 della provincia di Brescia, è articolato come segue:

- 1) una Ripartizione con sede in Trento, da cui dipendono il servizio di meccanizzazione e gli uffici per il rilevamento geodetico di Bolzano e Trento;
- 2) due Ispettorati provinciali del Libro fondiario con sede a Bolzano rispettivamente a Trento;
- 3) due Ispettorati provinciali del Catasto con sede a Bolzano rispettivamente a Trento;
- 4) ventidue uffici del Libro fondiario (10 in provincia di Bolzano, 12 in provincia di Trento);
- 5) diciannove uffici del Catasto (7 in provincia di Bolzano, 12 in provincia di Trento).

Il servizio del Catasto Urbano è decentrato in 12 uffici (5 in provincia di Bolzano, 7 in provincia di Trento).

Dati riassuntivi

TABELLA A

<i>Comuni Catastali</i>	
Provincia di Bolzano	446
Provincia di Trento	<u>245</u>
Totale	<u>691</u>
<i>Superficie</i>	
Provincia di Bolzano	7.400,43
Provincia di Trento	<u>6.212,66</u>
Totale	<u>13.613,09</u>
<i>Particelle</i>	
Provincia di Bolzano	616.520

Provincia di Trento	<u>1.371.132</u>
Totale	<u>1.987.652</u>

Libro fondiario

La rubrica in esame reca un complesso di lire 375 milioni, concernenti le spese per la stampa dei formulari, la conservazione degli atti, il ripristino e il riordino del Libro fondiario e l'esecuzione di corsi di preparazione per aspiranti conservatori.

Altre spese relative all'istituto tavolare non sono inserite nella rubrica in discorso, ma sono comprese nelle spese comuni e generali delle rubriche "Servizi della Presidenza" e "Servizi delle Finanze" e si riferiscono agli oneri di funzionamento degli uffici tavolari (quota parte dei capp. dal n. 541 al n. 570), e a quelli per la realizzazione del sistema informativo tavolare compresi negli stanziamenti iscritti ai capp. 485 e 555 e alle spese di personale comprese negli stanziamenti iscritti ai capp. 30, 31, 34, 35 e 36.

Attività degli uffici

La situazione dell'attività svolta nel decorso esercizio è più che soddisfacente presso gli uffici del Libro fondiario della provincia di Trento, più grave presso gli uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano, specie in seguito all'entrata in vigore del D.P.R. n. 574 del 15 luglio 1988 recante norme di attuazione in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione nei procedimenti giudiziari.

Il lavoro svolto a tutto il 31 agosto 1990 confrontato con quello dello stesso periodo dell'anno precedente, risulta dall'allegata tabella B.

	31.8.1989	TABELLA B 31.8.1990
<i>a) Domande tavolari pervenute</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	17.972	19.240
Uffici della provincia di Trento	<u>22.069</u>	<u>23.878</u>
Totale	<u>40.041</u>	<u>43.118</u>
<i>b) Estratti tavolari rilasciati</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	43.272	44.147
Uffici della provincia di Trento	<u>25.244</u>	<u>25.265</u>
Totale	<u>68.516</u>	<u>69.412</u>
<i>c) Diritti percepiti</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	246.570.300	272.634.600
Uffici della provincia di Trento	<u>161.999.800</u>	<u>153.915.000</u>
Totale	<u>408.570.100</u>	<u>426.549.600</u>

L'arretrato è aumentato presso gli uffici del Libro fondiario della Provincia di Bolzano in seguito alla nota vertenza sull'applicazione del cennato D.P.R. n. 574 del 15 luglio 1988, che ha bloccato l'attività degli stessi per circa 3 mesi.

Catasto

Spese per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di Catasto.

Per l'esercizio 1991 gli stanziamenti per le funzioni delegate in materia catastale sono stati iscritti in via presuntiva quantificando il fabbisogno per le spese di personale e di funzionamento nell'importo di lire 25.588,5 milioni, dei quali 14.323,5 milioni derivanti dall'assegnazione statale.

A) Catasto fondiario

Gli uffici del Catasto previsti per la tenuta del Catasto fondiario sono 22, attualmente sono aperti tutti gli uffici del Catasto della provincia di Trento (12 su 12), mentre in provincia di Bolzano le sedi aperte al pubblico sono 7 su 10 (le sedi di Caldaro, Chiusa e Monguelfo non possono essere attivate per mancanza di personale).

Il lavoro svolto presso gli uffici (servizio fondiario) a tutto il 31.8.1990 confrontato con quello dello stesso periodo dell'anno 1989 è il seguente:

TABELLA C

Fogli di possesso esistenti al 31 dicembre 1989

Uffici della provincia di Bolzano		112.868
Uffici della provincia di Trento		<u>315.260</u>
Totale		<u>428.128</u>
	31.8.1989	31.8.1990
<i>a) Domande di voltura pervenute</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	11.182	6.937
Uffici della provincia di Trento	<u>20.114</u>	<u>18.275</u>
Totale	<u>31.296</u>	<u>25.212</u>
<i>b) Fogli di possesso rilasciati</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	44.894	30.604
Uffici della provincia di Trento	<u>26.582</u>	<u>23.429</u>
Totale	<u>71.476</u>	<u>54.033</u>
<i>c) Tipi di funzionamento visti</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	2.600	2.510
Uffici della provincia di Trento	<u>4.302</u>	<u>3.796</u>
Totale	<u>6.902</u>	<u>6.306</u>

La situazione del personale negli uffici del Catasto della provincia di Trento è soddisfacente, carente negli uffici della provincia di Bolzano. Gli uffici della provincia di Bolzano riescono ad evadere la richiesta di fogli di possesso ed altra documentazione e provvedere all'aggiornamento dei fogli di possesso, ma non a smaltire l'enorme arretrato accumulatosi.

B) Catasto urbano

La tenuta del Catasto urbano è concentrata presso 5 uffici della provincia di Bolzano e 5 uffici della provincia di Trento.

Il lavoro è notevolmente aumentato e di conseguenza è aumentato anche l'arretrato, specie con l'entrata in vigore delle norme sul condono.

Il lavoro svolto presso gli uffici del Catasto (servizio urbano) a tutto il 31 agosto 1990, confrontato con quello dello stesso periodo dell'anno 1989 è il seguente:

	31.8.1989	TABELLA D 31.8.1990
<i>a) Volture pervenute</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	5.847	6.107
Uffici della provincia di Trento	<u>7.611</u>	<u>9.516</u>
Totale	<u>13.458</u>	<u>15.623</u>
<i>b) Partite attive</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	89.555	101.036
Uffici della provincia di Trento	<u>136.000</u>	<u>147.000</u>
Totale	<u>225.555</u>	<u>248.036</u>
<i>c) Certificati rilasciati</i>		
Uffici della provincia di Bolzano	10.500	9.045
Uffici della provincia di Trento	<u>16.423</u>	<u>16.641</u>
Totale	<u>26.923</u>	<u>25.686</u>

Il previsto decentramento, presso l'ufficio del Catasto di Borgo Valsugana, del Catasto urbano è stato sospeso per mancanza di personale.

d) Meccanizzazione

Le operazioni dei dati degli schedari dei proprietari sono state completate in tutti i 22 uffici del Libro fondiario.

TABELLA E

Dati inseriti

Uffici della provincia di Bolzano	185.676
Uffici della provincia di Trento	<u>372.172</u>
Totale	<u>557.848</u>

Nel corso del 1990 sono proseguite le operazioni di caricamento dei dati dei fogli di possesso.

Al 31 dicembre 1989 tutti i dati dei Comuni catastali dei distretti di Vipiteno, Bressanone e Mezzolombardo (escluso il C.C. Molveno) e di Pergine (escluso il C.C. Bedollo) erano già stati caricati. Sono in corso di caricamento i dati dei distretti di Borgo e di Bolzano, la cui ultimazione è prevista entro la fine del corrente anno.

TABELLA F

Riassunto

	<i>Provincia di Bolzano</i>	<i>Provincia di Trento</i>
Totale superficie caricata	140.022 ha	54.704 ha
Totale superficie della provincia	740.043 ha	621.266 ha
Percentuale superficie caricata	18,92%	7,36%
Totale particelle caricate	120.754	158.735
Totale particelle	616.520	1.371.132
Percentuale particelle caricate	19,58%	11,58%
Comuni caricati	64	61
Totale comuni	245	447
Percentuale comuni caricati	19,58%	11,58%
Fogli di possesso caricati	23.157	48.883
Totale fogli di possesso da caricare	112.868	315.260
Percentuale fogli possesso caricati	20,51%	13,92%

e) Rilevamento geodetico

I punti rilevati a tutto il 31.12.1989 sono stati 526 di cui 345 in provincia di Bolzano e 181 in provincia di Trento.

Le squadre di rilevamento geodetico hanno proseguito nel 1990 la loro attività e sono tuttora in corso le operazioni di raffittimento di punti nella Val di Non e di Sole, rispettivamente nella zona di Vipiteno.

E' da rilevare che la squadra di Bolzano è formata di sole 3 unità.

f) Sedi

Nel 1990 è stata inaugurata la nuova sede per l'ufficio del Libro fondiario e del

Catasto di Chiusa.

Sono previste nuove sedi per gli uffici del Catasto e del Libro fondiario a Vipiteno e Trento. La sistemazione razionale degli uffici del Catasto e del Libro fondiario di Bolzano, nel palazzo della Regione, è connessa con la soluzione del problema degli uffici della Corte dei Conti presenti nell'edificio regionale.

g) Rilievi ex-novo

Nell'anno 1989 sono terminate le operazioni del nuovo rilievo nel territorio dei comuni di Cortina e Grumo.

Per l'anno 1990 è previsto l'appalto dei nuovi rilievi nei sotto elencati comuni catastali:

Provincia di Trento		
C.C. Mezzocorona	I lotto	461 ha.
C.C. Mezzocorona	II lotto	576 ha.
C.C. Roverè della Luna		335 ha.
Provincia di Bolzano		
C.C. Dodiciville		257 ha.
C.C. Millan		93 ha.
C.C. Ora		873 ha.

h) Rilievo dei frutteti

Il lavoro di rilevazione del frutteto, parzialmente avviato in provincia di Trento, non è ancora iniziato – per carenza di personale – in provincia di Bolzano.

i) Impianto del Libro fondiario

Durante l'anno in corso sono continuate le operazioni di ripristino dei libri fondiari di Molveno e Bedollo.

Nella provincia di Bolzano sono iniziati i lavori di ripristino parziale del C.C. di Martello.

Le operazioni dovranno terminare entro il 1991.

Accordo preferenziale

L' "Accordino" è l'atto commerciale che privilegia gli scambi di prodotti tipici tra la Regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg stipulato in virtù dell'art. 3 – lett. d) dell'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946.

L'indiscussa importanza economica dell'Accordino per le zone privilegiate per ben 50 anni entra ora in una nuova fase, che lo vedrà esteso anche ad altri campi operativi al fine di adeguarlo alle mutate esigenze economiche e commerciali nel frattempo intervenute. In questo senso sono stati anche orientati da alcuni anni i lavori della commissione mista italo-austriaca, che attraverso appositi comitati di esperti, esamina e studia le possibilità di libera circolazione di persone nell'ambito del mercato del lavoro. I primi concreti risultati sono stati

ottenuti attraverso la modifica della legge federale austriaca sui lavoratori stranieri, che prevede tra l'altro che i cittadini residenti nella Regione Trentino-Alto Adige sono equiparati, per quanto riguarda il mercato del lavoro, ai cittadini dei Länder del Tirolo e Vorarlberg.

L'importanza dell'Accordino sotto l'aspetto strettamente economico commerciale può essere rilevata dall'aumento del plafond complessivo del volume di scambio di merci che supera per la prima volta i 100 miliardi nell'anno contrattuale 1990/1991.

Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

Nel settore delle Camere di commercio già nel corso del corrente anno sono state delineate le peculiarità e gli indirizzi di massima cui saranno improntate alcune iniziative legislative da sottoporre quanto prima all'esame del Consiglio regionale.

Una prima iniziativa concerne l'avviamento di un processo di liberalizzazione e di semplificazione delle procedure di intervento, con conseguente sviluppo di un nuovo e più moderno profilo tecnico-operativo degli Enti camerale mediante l'entificazione presso le Camere di un Segretario generale che operi, in senso non semplicemente burocratico, al quale demandare tra l'altro l'adozione degli atti di ordinaria amministrazione.

Detta struttura segretariale generale, nel cui ambito verrebbero organizzati i servizi e gli uffici, si può inoltre prestare ad essere sede di appoggio di organismi qualificati, ma relativamente informali, di ulteriore rappresentanza e di consulenza collegiale, con dotazione di mezzi appositi. Presso la stessa possono essere insediati organismi di partecipazione e di consulenza deliberati dal Consiglio camerale di propria iniziativa, ovvero sulla base di indicazioni, ordini del giorno e voti degli organi regionali e provinciali, ovvero di richieste delle componenti sociali e di gruppi associazioni di cittadini, valutabili nella loro rispondenza all'interesse generale.

Una seconda iniziativa che si intende proporre riguarda il personale dipendente delle due Camere di commercio.

Si manifesta l'esigenza di una privatizzazione del rapporto dello stesso, intesa la natura economica degli Enti camerale dal punto di vista delle origini storiche, della sostanza e dei contenuti effettivi dell'attività, nonché dei principali modelli comunitari europei di riferimento. L'intendimento è quello di adottare, in prospettiva, una regolamentazione dello status modellata su un contratto collettivo di settore o su quello di un ente pubblico economico, introducendo peraltro un regime transitorio di opzioni per il personale in servizio all'entrata in vigore della nuova normativa.

Le iniziative suddette, già peraltro preannunciate nel programma di legislatura, intendono migliorare l'ordinamento degli enti camerale e il funzionamento dei relativi organi, rappresentativi degli interessi economici, secondo esigenze che si sono manifestate in seno alla collettività locale, al fine di rispondere in tempi reali e con gli strumenti più appropriati ai bisogni e alle necessità dei settori economici e dei singoli operatori in particolare.

Servizi elettorali

Fra i capitoli di spesa compresi nella presente rubrica, solo per il capitolo 1495 dovrà essere previsto uno stanziamento di lire 10.000.000, per il momento ritenuto adeguato per provvedere allo svolgimento delle elezioni del Consiglio comunale di Don in provincia di Trento.

Infatti, nonostante l'art. 11 del T.U. delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali abbia unificato al 1990 i turni elettorali di tutti i Comuni della Regione, il Consiglio comunale di Don non è stato rinnovato poiché non sono state presentate candidature per l'elezione del 6 maggio scorso.

Gli elettori interessati al rinnovo del Consiglio comunale di Don saranno circa 200.

Enti locali

Tre sono gli interventi previsti nella rubrica: la spesa per l'effettuazione dei referendum consultivi in due Comuni della regione, in relazione a proposte di variazione delle loro circoscrizioni territoriali, il cui onere, attualmente non è quantificabile non essendo attualmente in corso iniziative di tal genere, anche se ne sono preannunciate; le spese per l'effettuazione di corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale (160 milioni) e l'assegnazione di contributi alle Delegazioni U.N.C.E.M. di Trento e di Bolzano e alle Sezioni A.N.C.I. delle medesime province (330 milioni) per le loro iniziative a sostegno dell'azione dei Comuni e del loro ruolo specifico all'interno del quadro della nostra autonomia speciale.

In merito alla seconda delle spese inserite nella presente rubrica, va rilevato che lo stanziamento riguarda il rimborso alle Province autonome degli oneri per l'organizzazione ed espletamento dei corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale che alternativamente hanno luogo a Trento e Bolzano.

Nel 1991 l'iniziativa spetta alla Provincia autonoma di Bolzano che da alcuni anni provvede alla organizzazione ed espletamento del corso abilitante avvalendosi delle prestazioni del Sudtirolerbildungszentrum che al riguardo ha ormai acquisito una sicura competenza specifica nel settore e si avvale, per la docenza, di magistrati, liberi professionisti, dirigenti e funzionari provinciali, regionali e statali.

Con riferimento poi all'ultima spesa inserita nella rubrica degli Enti locali si deve ricordare come l'intervento regionale sia mirato ad accrescere l'efficienza delle strutture e la qualità dei servizi che le Associazioni rappresentative dei Comuni sono chiamate a fornire ai propri associati.

Il recepimento da parte del legislatore regionale della legge 8 giugno 1990, n. 142 sul nuovo ordinamento delle autonomie locali creerà indubbiamente dei problemi pratici la cui soluzione specie nei comuni di più modeste dimensioni demografiche non può prescindere dagli interventi e dai suggerimenti che A.N.C.I., U.N.C.E.M. e Consorzio dei Comuni sono in grado di fornire loro specie nei passaggi più delicati del nuovo ordinamento.

Cooperazione

Le cooperative iscritte nei due registri provinciali alla data del 1 settembre 1990 sono 1764; di esse 734 operano nella provincia di Bolzano e 1030 in quella di Trento.

Rispetto alla stessa data dell'anno precedente si ha una contrazione di 25 unità, dovuta in gran parte alla cancellazione dai registri di cooperative edilizie che ormai hanno raggiunto lo scopo sociale. In provincia di Trento, assistiamo ad un processo di fusione, che avviene, da una parte all'interno del sistema delle cooperative di consumo, dall'altra all'interno di quelle di credito, tutto ciò conseguente allo sforzo per raggiungere una dimensione ottimale, in vista del mercato unico del '93 e per far fronte, con strutture adeguate, alla crescente

concorrenza particolarmente sentita all'interno dei settori della distribuzione e del credito.

Questa realtà in crescente mutamento impone alla Regione la ricerca di strategie nei confronti della cooperazione regionale, che consistono, sostanzialmente, nella necessità di una conoscenza approfondita e dettagliata della realtà regionale, indispensabile per assumere gli eventuali idonei provvedimenti legislativi, adeguati al quadro che si andrà delineando in campo locale.

Ciò vuol dire una revisione della normativa sulla vigilanza contenuta nella L.R. 29 gennaio 1954, n. 7, in modo da renderla più agevole, attuale e in armonia con la nuova realtà che si sta delineando.

Ma vuole dire anche e soprattutto che la Regione ricerca una propria strategia nei confronti di una cooperazione che deve porsi in perenne dialogo con tutto quanto, dentro e fuori Regione, viene maturando. Le direzioni verso le quali si muove l'intervento regionale sono sostanzialmente: la conoscenza dei fenomeni sotto l'aspetto sociale, economico, giuridico, attraverso studi e ricerche mirate; la formazione di amministratori, sindaci ed altri operatori cooperativi che siano in grado di svolgere il loro compito con competenza; il sostegno di scambi di conoscenze ed esperienze fra le realtà regionali e quelle che si sviluppano all'esterno, per un reciproco confronto che sia costruttivo e faccia maturare idee ed uomini nuovi; il costante aggiornamento da ricercare attraverso seminari o incontri di studio, perchè queste sono fucine nelle quali si forgiavano progetti e maturano idee; infine, ma non ultima, la creazione di un istituto di studi cooperativi che dovrebbe diventare il centro della cultura cooperativistica regionale e non solo regionale, nel quale si confrontano realtà diverse, al quale si dovrebbero conferire i compiti di formazione, di studi, di ricerca al servizio di una cooperazione sempre più matura.

A questo proposito il comitato consultivo regionale per la promozione della cooperazione nelle recenti sedute ha approvato diversi interventi per realizzare iniziative di promozione e di sviluppo della cooperazione che saranno attuate nel corso del prossimo esercizio, per complessivi 2.200 milioni. Si tratta in primo luogo di interventi finanziari per sostenere l'attività di studio e ricerca nel campo della promozione e della cultura, per la formazione degli amministratori sindaci o soci delle cooperative, per realizzare scambi culturali con realtà cooperative specie all'estero, per sostenere corsi di studio finalizzati ad aggiornare i revisori, per tenere seminari nei quali studiare specifici aspetti del fenomeno cooperativistico, come ad esempio nel settore della distribuzione e commercio, per realizzare progetti di studio dei mezzi operativi più moderni per le cooperative, quali ad esempio l'informatizzazione dei servizi tecnici e di gestione delle cooperative.

Di queste iniziative alcune saranno realizzate direttamente dalla Giunta regionale, mentre altre, che saranno attuate dalle Associazioni del movimento cooperativo, da cooperative, o da altri soggetti, sono state ammesse ai contributi previsti dalla Legge regionale n. 15 del 28 luglio 1988, recante norme in materia di promozione e sviluppo della cooperazione, dell'educazione e dello spirito cooperativi.

Per rendere la legge n. 15/88 più operante, la Giunta regionale, sta portando a compimento, il lavoro di predisposizione di un regolamento di esecuzione anche della L.R. 22 ottobre 1988, n. 24, concernente la cooperazione di solidarietà sociale. Le cooperative di questo particolare settore stanno per essere dotate di un nuovo statuto sociale, appositamente studiato e preparato dallo stesso gruppo di lavoro, che recependo il contenuto delle disposizioni della legge, faciliterà il lavoro di adozione dello statuto da parte delle oltre 50 cooperative sociali della nostra Regione, iniziato nel 1990 e che si concluderà nel corso del corrente anno.

Per l'esercizio finanziario in corso la dotazione finanziaria per la spesa di revisione straordinaria delle cooperative iscritte nei registri provinciali (art. 3 della L.R. n. 8 del 1964), è prevista in L. 30.000.000 (cap. 1700). Sul cap. 1710, la dotazione finanziaria iscritta, per

il corrente esercizio, è di L. 7.000 milioni a favore delle Associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, a titolo di sostegno delle spese di assistenza tecnica, legale ed amministrativa nonché di revisione e controllo delle cooperative associate. La somma è ripartita in parti uguali fra le due Province autonome, che l'amministrano per delega della Regione ai sensi dell'art. 9 della Legge regionale n. 8 del 1964.

Credito

Nel corso del 1990, la Giunta regionale ha provveduto ad autorizzare l'adizione di rimanenti statuti—tipo da parte delle casse rurali della Regione.

Alla conclusione "dell'operazione statuto" mancano ancora otto casse rurali (7 trentine ed una bolzanina) che non hanno ancora presentato domanda.

Nella nostra Regione, come noto, vi è la più alta concentrazione di sportelli bancari: alla fine del 1989, secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia, erano presenti 651 sportelli e 178 aziende, con un rapporto di 1 sportello per 1.350 ca. abitanti. Si tenga conto che la media nazionale è di 1 sportello per 3.700 ca. abitanti.

Necessita, quindi, affrontare una politica globale e di concentrazione di aziende di natura giuridica simile, per una più rapida distribuzione territoriale delle aziende e per rafforzare il sistema creditizio locale in previsione dell'ormai vicino mercato comune del 1993. In quest'ottica, nel corso del 1990, sono state avviate cinque pratiche di fusione fra casse rurali del Trentino.

La Giunta regionale ha ritenuto, altresì, di confermare anche per il 1990 il Comitato di studio e ricerca sul credito, il quale si è riunito quattro volte, soffermandosi, in particolare, sugli eventuali riflessi delle normative bancarie della Comunità europea sull'evoluzione delle banche del Trentino—Alto Adige; sugli eventuali risvolti per le banche a carattere regionale in relazione alla recente legge "Amato"; sulla chiarezza della definizione di "banca a carattere regionale".

Nel mese di maggio, ha avuto luogo ad Egna un Convegno su "Banche regionali e prospettive nell'Europa comunitaria" nel corso del quale sono stati prospettati aspetti e problematiche del sistema bancario regionale, inserito nel contesto nazionale ed internazionale, con particolare riferimento al mercato unico europeo '93.

Dopo opportuni approfondimenti, nonché trattazione nel Comitato di studio e ricerca sul Credito, la Giunta regionale ha approvato un'integrazione di criteri già in vigore, al fine di autorizzare le casse rurali ed effettuare affidamenti in pool.

Nel corso del 1990, si è inoltre usualmente proceduto a:

- a) autorizzare n. 800 ca. affidamenti concernenti linee di credito al di fuori della competenza territoriale delle casse rurali,
- b) esaminare verbali e documentazione relativamente all'onorabilità e professionalità di tutte le circa 178 aziende di credito regionali;
- c) espressione di parere su mutui concessi dalle casse rurali ad Enti pubblici.

L'attività dell'Ufficio, per il 1991, sarà particolarmente incentrata sulla realizzazione dei seguenti progetti:

1) *Applicazione della L.R. 15 novembre 1978, n. 20*

"Trasmissione di atti e di dati alla Giunta regionale da parte degli Enti, Istituti ed Aziende di credito a carattere regionale".

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla L.R. 20/78, si è provveduto all'archiviazione dei dati mediante il centro elaborazione dati ed i relativi nastri o dischi verranno, come richiesto, restituiti alle aziende di credito.

Per quanto riguarda la fornitura dei dati alle due Province, si dovrà attendere che l'Amministrazione provveda alla licitazione privata sul progetto concernente i programmi di lettura dei dati che sono trasmessi dalle aziende di credito alla Regione, in base al PUMA 2.

Un programma generale di lettura, aggiornamento e interpretazione dei dati del PUMA 2 è la base per rispondere razionalmente e produttivamente a quanto previsto dalla legge regionale 20 del 1978.

2) *Meccanizzazione dati anagrafici*

Nel corso del 1990, si è provveduto a richiedere la composizione aggiornata degli organi sociali (consiglio di amministrazione e collegio sindacale). A tutt'oggi, 99 aziende di credito sulle 115 della provincia di Trento hanno risposto, mentre hanno risposto 53 aziende di credito sulle 60 della provincia di Bolzano.

E' stata predisposta una bozza di scheda che conterrà le informazioni più importanti relative alle aziende di credito a carattere regionale, con la quale si avrà un quadro riassuntivo e, nello stesso tempo, completo e di facile consultazione, in attesa della informatizzazione del settore che si presume avvenga durante l'anno 1991.

3) *Coordinamento dell'attività*

1) Comitato di studio e ricerca sul credito nella Regione autonoma Trentino-Alto Adige con approfondimenti, in particolare, sui seguenti temi.

a) legge Amato n. 218 del 30.7.1990, recante disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico: ipotesi attuative;

b) normative bancarie e finanziarie della Comunità europea;

c) possibili iniziative nell'ambito di Alpe Adria e Tirolo-Vorarlberg.

2) Comitato delle aziende di credito a carattere regionale, nonché delle due Sezioni provinciali di Bolzano e di Trento, in particolare con "operazioni ascolto specifiche" circa l'eventuale possibilità da parte delle banche a carattere regionale di strategie regionali del credito.

4) *legge regionale 14 agosto 1987, n. 9 sul nuovo ordinamento del Mediocredito Trentino-Alto Adige.*
Operatività legislativa.

5) *Legge regionale 22 marzo 1987, n. 1 recante norme sull'attuazione della direttiva, in data 2 dicembre 1977, del Consiglio delle comunità europee n. 77/780 in materia creditizia, in applicazione della legge 5 marzo 1985, n. 74.*
Continuazione controllo sull'osservanza puntuale della legge in discorso da parte di tutte le banche a carattere regionale.

Servizio antincendi

Per l'anno 1991, in relazione alle entrate previste nei contributi sui premi di assicurazione del ramo antincendi, lo stanziamento della rubrica in questione viene determinato in lire 32.800 milioni da assegnare in parti eguali alle Province autonome di Bolzano e di Trento.

Enti assistenziali e sanitari

La competenza, di carattere meramente ordinamentale, attribuita alla Regione da parte dello Statuto di autonomia in materia di enti assistenziali e di enti sanitari non comporta impegni di carattere finanziario, per il qual motivo il bilancio di previsione non contiene alcuna voce specifica riguardante tali settori.

Si ritiene tuttavia utile, al fine di dar conto di tutte le attività regionali nel corso del prossimo anno, di esporre sinteticamente, così come avvenuto in occasione della presentazione dei bilanci di previsione degli esercizi precedenti, i programmi di lavoro dei settori suddetti per il 1991.

Ordinamento degli Enti assistenziali

Accanto agli ordinari adempimenti connessi all'approvazione degli statuti delle I.P.A.B. e delle modifiche degli statuti medesimi, il più rilevante impegno, dal punto di vista dell'attività amministrativa, sarà costituito dallo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulle I.P.A.B., già avviata nel corso del corrente anno, e per la quale la Giunta regionale ha istituito un apposito comitato d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Nel corso di tale indagine verranno acquisiti gli elementi necessari per definire la natura pubblica o meno di entità giuridiche per le quali essa è ancora in dubbio, sarà verificata l'attualità e la completezza dei testi statutari vigenti delle I.P.A.B. e verranno assunte le idonee iniziative per aggiornare, ove occorra, tali testi.

Si prevede poi che verranno definite con le Province autonome nei primi mesi del 1991 le modalità attuative della sentenza della Corte Costituzionale n. 396/1988 e di conseguenza la Regione potrà procedere, per quanto di propria competenza, alla individuazione dei requisiti sulla base dei quali le istituzioni interessate saranno legittimate a vedersi riconosciuta la personalità giuridica di diritto privato.

Per quanto riguarda l'aspetto relativo all'iniziativa normativa, l'Amministrazione ha intenzione di predisporre, nel corso del 1991, un'ampia ed organica revisione della L.R. 26 agosto 1988, n. 20, recante la normativa in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dopo aver consultato in merito gli organi di amministrazione delle Istituzioni destinatarie della legislazione ordinamentale regionale.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova legge regionale, si provvederà alla predisposizione di uno statuto-tipo delle I.P.A.B. sostitutivo di quello a suo tempo compilato a cura dell'Amministrazione regionale.

Ordinamento degli Enti sanitari

Nel settore delle U.S.L., l'attività più rilevante, nel corso del prossimo anno, sarà ancora una volta diretta alla revisione della normativa ordinamentale vigente (L.R. 30

aprile 1980, n. 6).

La predisposizione del disegno di legge relativo alla suddetta modifica legislativa era già stata prevista nei programmi per l'esercizio 1990, ma non si è potuta concretizzare in quanto non è ancora stata approvata, a livello nazionale, la riforma del Servizio Sanitario Nazionale, riforma che costituisce un presupposto indispensabile dell'intervento normativo regionale.

Nel corso del 1991 si prevede inoltre la necessità di ritocchi alla legge regionale concernente i revisori dei conti delle U.S.L., (L.R. n. 21/1988) e la conclusione dell'iter approvativo delle modifiche, in corso di predisposizione, alla L.R. 25/1988 sui contratti delle U.S.L., nell'ipotesi che queste non fossero approvate entro il corrente anno.

Previdenza ed assicurazioni sociali

La spesa prevista per il 1991, in questa rubrica, è di lire 5.350 milioni; essa si riferisce agli interventi relativi a:

- contributi a sostegno dell'attività dei Patronati per i servizi sociali dei lavoratori;
- pagamento delle pensioni ai superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, deceduti prima del 2 maggio 1969, se assicurati, o con pensione decorrente anteriormente al 1 gennaio 1970, non si competenza I.N.P.S.;
- pagamento delle rendite per malattie professionali, silicosi, asbestosi, sordità da rumori, non indennizzabili dall'I.N.A.I.L.;
- contributi ai lavoratori ex emigrati per il riscatto ai fini previdenziali del lavoro svolto all'estero, non coperto da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana;
- pagamento delle spese per l'attività di accertamento sanitario e di gestione, svolta dall'I.N.P.S. e dall'I.N.A.I.L. per conto della Regione, nell'attuazione delle leggi regionali previdenziali.

Provvidenze a favore dei superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni

Nel capitolo 1900 è prevista per il 1991 una spesa di lire 1000 milioni per il pagamento delle pensioni ai superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Le pensioni attualmente in carico sono n. 141 suddivise fra le due province in questo modo:

- n. 83 nella provincia di Trento
- n. 58 nella provincia di Bolzano.

L'importo annuo della pensione è pari a lire 6.435.750.

A proposito di questo intervento si segnala che con l'art. 12 della legge n. 233 del 2 agosto 1990, concernente la «Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi» viene dichiarato il diritto ad ottenere la pensione dall'I.N.P.S. per tutti i superstiti che si trovino nelle situazioni che stanno alla base della L.R. 14 agosto 1971, n. 29 e successive modificazioni. Ciò comporterà una prevedibile assunzione diretta, da parte dell'I.N.P.S., delle pensioni regionali in essere.

Viene esposta la previsione di spesa per il 1991 nell'eventualità che ritardi o disguidi non consentano il trasferimento immediato ed «in toto» all'I.N.P.S. di dette pensioni.

Rendite per silicosi od asbestosi

La previsione di spesa per il pagamento delle rendite per silicosi od asbestosi ammonta a lire 300 milioni.

Il numero delle rendite attualmente in pagamento è di 42, così distribuite:

- n. 32 rendite nel Trentino e
- n. 10 rendite in Alto Adige.

La misura della rendita è parzialmente collegata con il grado di inabilità e si colloca fra un minimo di lire 751.000 annue ed un massimo di 13.000.000. Ai titolari della rendita spettano anche le quote integrative per le persone a carico, pari a 1/20 dell'ammontare della rendita, per ogni familiare a carico.

La distribuzione delle rendite secondo le classi di inabilità e il numero delle quote per i familiari è la seguente:

% inabilità	n. titolari	n. quote
a	*29	0
b	*1	0
c	*2	0
11	1	0
20	1	0
25	1	0
30	2	0
45	1	3
50	1	0
55	1	1
60	1	1
100	1	1
totali	42	6

- * a = superstiti rendita 50%
- b = superstiti rendita 20%
- c = superstiti rendita 40%

Rendite per sordità da rumore

Nel capitolo 1930 viene previsto uno stanziamento di lire 1700 milioni per il pagamento delle rendite per sordità da rumore.

L'intervento della Regione riguarda l'ipoacusia professionale contratta in una lavorazione a rischio come previsto dal D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, che ha approvato il Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per la quale l'I.N.A.I.L. non era tenuto ad intervenire. La situazione, che aveva giustificato l'intervento della Regione, si è modificata con la pubblicazione delle sentenze della Corte Costituzionale n. 178 - 179 - 206/1988, le quali hanno eliminato le restrizioni per il

riconoscimento delle malattie professionali con la conseguenza di rendere inoperante «pro futuro» la legge regionale.

Per quelle in essere la Regione paga attualmente le rendite nella misura prevista dalla L.R. n. 6/1986, in attesa che venga definita dall'I.N.A.I.L. la questione relativa all'assunzione da parte di quest'ultimo delle pratiche di sua competenza.

Le rendite per sordità da rumori in carico alla Regione sono n. 1.169, di cui n. 753 in provincia di Trento, e n. 434 in provincia di Bolzano.

La retribuzione convenzionale, sulla quale viene calcolato l'ammontare della rendita, è di lire 9.553.000, come fissato dalla legge regionale, per un importo massimo di lire 5.158.120 per un grado di inabilità del 60% e di un minimo di lire 525.415 annue per un minimo di inabilità dell'11%. Sulla rendita viene calcolata pure la quota di maggiorazione per le persone a carico, pari ad 1/20 dell'ammontare.

La situazione delle rendite pagate dalla Regione secondo una distribuzione per aggravamento in classi di inabilità e relative quote di maggiorazione può essere rilevata nel seguente prospetto:

% inabilità	n. titolari	n. quote
dall'11 al 20	489	538
dal 21 al 30	333	365
dal 31 al 40	226	239
dal 41 al 50	97	94
dal 51 al 60	24	21
totale	1.169	1.257

Riscatto per i periodi di lavoro prestato all'estero

Sul capitolo 1940 è iscritta una previsione di spesa di lire 950 milioni per il pagamento di contributi agli ex emigrati della Regione per il pagamento, ai fini previdenziali, del riscatto autorizzato dall'I.N.P.S., di periodi di lavoro prestati all'estero, non coperti da assicurazione sociale riconosciuta dalla legislazione italiana.

L'ammontare dell'intervento è previsto dalla L.R. 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni ed è in relazione all'età del richiedente, alla eventuale invalidità riconosciuta ed al limite massimo di 50 milioni.

La percentuale dell'intervento è del 90% per chi, al rientro, ha già compiuto i 55 anni o risulta invalido all'atto della domanda; la stessa cosa viene ridotta dell'1,50% a scalare per ogni anno di età inferiore ai 55 anni.

Il prospetto che segue fornisce un quadro complessivo dell'intervento regionale a far tempo dall'entrata in vigore della legge regionale n. 14/1976:

anno	n. benefic.	importo complessivo	contributo regionale
1977	12	36.020.468	19.813.573
1978	18	633.908.042	17.038.093

1979	19	72.548.049	36.446.695
1980	15	19.341.324	10.209.666
1981	53	176.920.613	67.870.181
1982	63	181.119.366	77.396.786
1983	32	118.519.990	71.122.499
1984	47	258.889.810	159.763.633
1985	46	701.407.563	508.041.478
1986	57	975.484.853	749.816.613
1987	49	1.227.340.537	951.644.421
1988	61	885.634.362	615.592.633
1989	43	782.466.596	651.781.364
1990	27	610.262.206	490.751.779

Sussidi ai patronati per i servizi sociali ai lavoratori

Il capitolo 1810 indica una previsione di spesa, per il 1991, di lire 1.300 milioni. Tale importo viene assegnato come prevede la L.R. 9 agosto 1957, n. 15, ai Patronati per i servizi sociali ai lavoratori, tenendo conto dell'attività svolta e dell'organizzazione dei singoli enti.

Per l'esame della documentazione ed il controllo dell'attività indicata nella domanda di contributo viene chiesta la collaborazione degli Ispettorati del Lavoro.

Interventi a favore degli ex dipendenti della C.M.P.M.

Il capitolo 1950 indica, per memoria, uno stanziamento di lire 7.7000.000.000. Tale importo servirà per gli adempimenti relativi all'erogazione dei trattamenti previdenziali agli ex dipendenti della Cassa mutua di malattia, iscritti ai Fondi integrativi di previdenza, soppressi a seguito dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

L'onere delle prestazioni previste dalla legge regionale è posto a carico del Ministero del Tesoro e pertanto la concreta attuazione è subordinata alla concessione del finanziamento da parte del Ministero.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II[^] Commissione legislativa di dare lettura della sua relazione.

GIORDANI: La II[^] Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 49, concernente: Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1991 (presentato dalla Giunta regionale), nelle sedute del 13, 14 e 15 novembre 1990.

Su richiesta della Commissione il Presidente della Giunta regionale, dott. Andreolli, ha illustrato a grandi linee l'impostazione tecnica del bilancio, caratterizzato da un complesso di entrate pari a 256.037 milioni al quale risponde una spesa complessiva di uguale entità. Per l'89,05% le entrate sono costituite da proventi di origine statale, mentre il gettito delle tasse regionali ammonta al 2,34%, a 8,40% gli introiti extratributari e lo 0,21% viene ricavato dall'alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali.

Il Presidente Andreolli ha inoltre fatto notare ai commissari che circa 241 miliardi sono destinati alle funzioni proprie dell'Amministrazione, mentre la rimanenza di circa 14 miliardi viene impegnata per coprire le spese ordinarie derivanti dalle funzioni delegate dallo Stato alla

Regione.

Per i proventi dell'IVA interna si prevede, rispetto all'esercizio precedente, un incremento di 14 miliardi, di contro invece per l'IVA sulle importazioni il nuovo esercizio farà segnare una diminuzione di 4 miliardi determinata dalla nota vertenza in atto fra l'Austria e l'Italia nel settore dei trasporti su strada.

Da un'analisi dettagliata delle uscite è emerso che l'8% sarà assorbito dal funzionamento del Consiglio regionale ed il 9,95% dal personale regionale in servizio ed il 6,71% dal funzionamento degli uffici, ivi compresa la manutenzione dei beni patrimoniali della Regione, l'acquisto ed il rinnovo di beni mobili e di supporti tecnici per l'informatica.

Ai futuri interventi legislativi è stata riservata la percentuale del 22,65%, al catasto il 5,62% ed al servizio antincendi il 12,81%.

Per le spese correnti è stata stimata una esigenza pari al 76,80%, mentre il conto capitale segna una dotazione del 23,20% e a tal proposito è stato evidenziato che tale disponibilità sarà in parte impegnata per la formazione del nuovo catasto fondiario.

Notevoli saranno i residui attivi al 31 dicembre 1990, peraltro previsti nel ragguardevole importo di 458,11 miliardi, di cui la parte più rilevante, il 96,16%, trova la sua fonte nella compartecipazione ai tributi statali.

Non poche difficoltà per la sistemazione della cassa sono sorte dal comparto dei residui passivi, che ascendono a lire 106,02 miliardi, ma questo notevole scompenso troverà il suo naturale assestamento nel corso dei prossimi esercizi, attraverso l'accertamento ed il successivo utilizzo degli avanzi di gestione.

Per quanto riguarda l'attività legislativa, il Presidente della Giunta Andreolli ha annunciato che 248 miliardi saranno assorbiti dal fondo di rotazione riservato all'erogazione di mutui a favore dei comuni per l'esecuzione di opere pubbliche, il cui disegno di legge è già stato presentato all'esame di questa stessa Commissione legislativa.

Nel corso della discussione alcuni commissari hanno posto come tema centrale il settore previdenziale, in merito al quale l'impegno illustrato dal Presidente Andreolli non è apparso soddisfacente. In particolare il cons. Benedikter ha rilevato che la competenza integrativa in materia conferita alla Regione non comprende, a suo avviso, la possibilità di istituire nuovi trattamenti di quiescenza a favore delle lavoratrici autonome e delle casalinghe, mentre in tale attribuzione potrebbe essere collocata l'assunzione delle funzioni dell'INPS e dell'INAIL per integrare con propri mezzi vari trattamenti già previsti dai provvedimenti dello Stato.

Contrarietà ha espresso a tal proposito il cons. Kaserer per il fatto che la Giunta regionale non intende attivare nel prossimo futuro le proprie competenze a favore della politica della famiglia, dato che desidera valutare dettagliatamente l'onere finanziario che comporterà in futuro una simile iniziativa legislativa.

Nel corso dell'esame della parte riguardante il personale, in linea generale è stata espressa soddisfazione per lo sganciamento dei dipendenti regionali dalla contrattazione statale ed il

cons. Duca ha richiamato l'attenzione della Giunta di contenere le future contrattazioni nell'ambito di quelle delle due Province autonome di Trento e Bolzano, per evitare che un miglior trattamento a favore dei dipendenti regionali possa offrire lo spunto al personale degli altri enti pubblici provinciali a nuove rivendicazioni sindacali, come è già accaduto in particolare nella Provincia di Trento.

Il cons. Benedikter invece ha fatto rilevare che il parametro adottato dalla Giunta regionale per la riserva dei posti di lavoro a favore del gruppo etnico tedesco, risulta inferiore del 10% rispetto alla vera consistenza etnica, ma a tal proposito saranno forniti per iscritto separatamente precisi dati illustrativi.

Del resto il cons. Benedikter ha richiesto che il potenziamento dei programmi televisivi in lingue straniere nel territorio regionale venga esteso anche alle emittenti degli Stati dell'Est ed ha infine criticato lo stanziamento per pubblicazioni e servizi che appare eccessivo. Ha suggerito invece di istituire un centro informativo, preposto alla raccolta di idonea documentazione riguardante il diritto dei popoli di tutto il mondo, centro che risulterebbe utile anche in proiezione dei futuri sviluppi europei.

Oggetto di una vivace discussione è stato l'annunciato fondo di rotazione a favore dei comuni che intendono realizzare opere pubbliche, intento che, secondo il cons. Benedikter, invade le competenze delle due Province sulla finanza locale, ipotesi contrastata dallo stesso Presidente della Giunta regionale, ma soprattutto dal cons. Morelli che ha rilevato come la Regione si limiti a mettere a disposizione degli enti comunali mezzi finanziari per l'accensione di mutui, sostituendosi in sostanza alla Cassa Deposito e Prestiti di Roma a cui hanno sempre attinto tutti i comuni del territorio nazionale.

Esaminando la parte riguardante gli uffici tavolari e catastali, i cons. Valentin e Kaserer hanno rilevato come il personale e la dislocazione soprattutto degli uffici catastali in provincia di Trento, risulti più favorevole rispetto alla situazione di Bolzano, anche se dal confronto della mole di lavoro da svolgere, dato l'obbligo di redigere ogni atto nelle lingue italiana e tedesca, gli uffici della provincia di Bolzano debbano far fronte ad un onere di lavoro maggiore.

Assai critica nei confronti dell'impostazione politica del bilancio è apparsa la presa di posizione del cons. Tribus, il quale ha espresso il sospetto che la annunciata delega alle Province delle competenze regionali, celi in sé la volontà, almeno da parte di una forza politica, di sopprimere l'ente Regione, mentre quanto esposto in cifre nel documento contabile contrasta non poco con le dichiarazioni programmatiche fatte in Consiglio all'inizio della legislatura dal Presidente della Regione. Il bilancio contiene insperate dotazioni finanziarie, ma la carente programmazione non permette alla popolazione di avvertire concreti segnali delle iniziative regionali, per cui in sostanza si sta creando una rinnovata immagine esterna dell'ente Regione fine a se stessa, la qual cosa innesca un corso assai rischioso.

Contro il bilancio ed alla stessa Regione si è pronunciato il cons. Meraner, dicendosi poco soddisfatto del nuovo assetto finanziario, poiché con simile dotazione si pone in atto il tentativo di ridare splendore all'ente Regione delineando sviluppi che ricordano i tempi antecedenti la manifestazione di Castelfirmiano, la qual cosa non può essere accettata e tollerata.

Il cons. Meraner ha fatto inoltre notare che sarebbe contrario anche ad una Regione che si

limitasse a mere funzioni di rappresentanza sullo scenario europeo, in quanto le titolari dell'autonomia sono e devono rimanere le Province autonome, senza essere peraltro ammantate da una sovrastruttura regionale.

Una critica nei confronti del modo di procedere della Commissione nell'esaminare il bilancio è stata mossa dai cons. Montali; le prese di posizione politiche andrebbero riservate all'aula, mentre in questa sede il bilancio andrebbe esaminato sotto il profilo tecnico, al quale, stante la documentazione fornita, non vi sono obiezioni da muovere e quindi si è riservato di esporre le considerazioni politiche del suo partito in sede di Consiglio.

In modo favorevole si è invece pronunciato il cons. Morelli, che ha dato atto degli sforzi compiuti dalle Giunte precedenti e di quella in carica per giungere alla definizione dell'assetto finanziario della Regione, che in tal senso ha raggiunto un ragguardevole traguardo. Ha fatto notare come l'attuale dotazione finanziaria può fungere di supporto alle due Province autonome in settori che attualmente risentono della crisi nazionale, pertanto ben vengano gli interventi a favore dei comuni e nel settore previdenziale.

Tale argomento è stato ripreso dal cons. Leita, che ha ricordato come nel lontano 1972 la Regione, pur disponendo di limitati mezzi finanziari, aveva erogato servizi nell'ambito sociale a favore dei coltivatori diretti, pertanto non vede come l'Ente regionale, che dispone ora di notevoli risorse finanziarie, non debba attivarsi massicciamente nel campo previdenziale, la qual cosa può avere soltanto effetti positivi.

Perfettamente coerente ed in sintonia con le dichiarazioni programmatiche pronunciate dal Presidente della Giunta regionale all'inizio della legislatura, ha considerato il bilancio il cons. Duca, indicando nella via delineata dalla coalizione del governo regionale l'unico modo per difendere l'autonomia, soprattutto in prospettiva del futuro sviluppo europeo, poiché la tendenza di dividere il nostro assetto autonomistico si potrebbe rivelare nel tempo assai rischioso, mentre rafforzando l'autonomia regionale si darebbe anche alle autonomie provinciali maggior vigore per incontrare la nuova realtà dell'Europa.

I lavori della Commissione si sono conclusi con le considerazioni del suo Presidente, cons. Marco Giordani, il quale ha rilevato che il bilancio regionale va interpretato come volontà della Giunta di mantenere la condizione di equilibrio fra quanto è stato acquisito storicamente ed i nuovi sviluppi.

Il bilancio è stato esaminato anche dall'ottica tecnico-contabile, che non ha formato oggetto di discussione. La Commissione lo ha quindi approvato a maggioranza con i voti contrari dei cons. Meraner, Montali e Tribus e pertanto si rimette il provvedimento per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Sospendo a questo punto la discussione del disegno di legge n. 49, che riprenderà giovedì prossimo con la discussione generale.

Riprendiamo la discussione del **disegno di legge n. 44: Concessione di contributi per interventi finanziari in favore delle popolazioni della Repubblica della Romania e della Repubblica del Libano (presentato dalla Giunta regionale).**

Siamo arrivati, nella precedente seduta, all'art. 1 ed è in discussione il primo emendamento presentato dai cons. Meraner, Klotz e Benedikter.

La discussione è stata sospesa dopo la presa di posizione della Giunta regionale, che in seguito ha poi presentato un ulteriore emendamento, di cui ne do nuovamente lettura: all'articolo 1 sono sopresse le parole da "quanto a lire" fino a "territorio regionale" compreso.

Siccome l'emendamento è stato concordato con i presentatori di altri emendamenti, almeno così mi è stato riferito, prego i presentatori di questi di comunicare se intendono ritirare i propri.

Comunque faccio presente che trattandosi di emendamento soppressivo a sensi dell'articolo 78 del Regolamento interno va votato prima degli altri, modificativi o aggiuntivi, pertanto, qualora dovesse essere approvata la modifica proposta dalla Giunta, le altre proposte, riguardanti la parte da sopprimere, automaticamente decadrebbero.

Prego i consiglieri presentatori degli emendamenti di esprimersi.

Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Wir möchten Ihrer Aufforderung nachkommen und – so wie bereits mit den Einbringern dieses neuen Änderungsantrages abgestimmt – unseren eigenen Antrag in diesem Falle zurückziehen.

(Signor Presidente, desideriamo seguire il Suo invito ed annunciamo quindi di ritirare l'emendamento da noi presentato – come pattuito con i presentatori di questo nuovo emendamento –).

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Marzari.

MARZARI: Credo, signor Presidente, che sarebbe importante che la Giunta chiarisse quali emendamenti intende mantenere e quali sarebbero da considerarsi superati, per permettere agli altri presentatori di valutare l'atteggiamento da assumere.

Per esempio all'art. 2 vi sono due emendamenti diversi, a firma della Giunta, pertanto è necessario conoscere quale dei due sarà mantenuto.

PRESIDENTE: Mi pare che sia stato richiesto un intervento chiarificatore da parte della Giunta. Prego, assessore Morandini.

MORANDINI: Ho chiesto la parola proprio per chiarire che conformemente agli accordi che sono intercorsi la scorsa seduta in colloqui con varie rappresentanze politiche su questo disegno di legge, gli emendamenti che restano in piedi della Giunta sono: l'art. 1 testè letto dal Presidente, cioè la soppressione della frase "quanto a lire" fino a "territorio regionale" compreso. In sostanza l'accordo mi pare sia quello di prevedere la previsione di questo finanziamento non specificando la destinazione nei termini della suddivisione che qui è ipotizzata nell'art. 1.

Stessa cosa per l'art. 2, quindi resta confermato per la Giunta l'emendamento che in sostanza sostituisce l'art. 2, togliendo anche qui la formulazione che si riferisce alla suddivisione dello stanziamento.

Per l'art. 3, anche qui conformemente a quanto concordato, la composizione del comitato in 5 membri, anziché 3, di cui tre rappresentanti della Giunta e due delle minoranze del Consiglio regionale.

E' stato poi presentato un emendamento di tipo tecnico all'art. 4, per quanto attiene a questioni finanziarie.

Questi sono gli emendamenti della Giunta che restano in piedi, gli altri quindi

si intendono ritirati.

PRESIDENTE: Se nessuno si oppone, do lettura dell'emendamento della Giunta: all'articolo 1 sono sopresse le parole da "quanto a lire" fino a "territorio regionale" compreso.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'emendamento è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astenuti.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Prego, cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Dico subito che noi ci asterremo su questo disegno di legge, in quanto anche l'ideologia del nostro partito, che ha sempre tutelato i trentini, credo che ad un anno dagli avvenimenti si va a dare 400 milioni al Libano e alla Romania; ritengo che nel Libano si combatta già da 10 anni ed in Romania vi sono state delle lotte interne fra governi. Se ci fosse stata un'alluvione o un terremoto il contributo sarebbe giustificato, ma non vedo perchè debbano dare 400 milioni al Libano e alla Romania per fatti di natura politica. E' un'assurdità.

Solo la Regione Trentino-Alto Adige può fare cose del genere. Le calamità naturali si sono verificate anni fa anche in Italia e c'è gente che dorme ancora nelle baracche; prendiamo il caso di Stava, c'è gente priva di casa e di assistenza. In Consiglio provinciale, ad esempio, abbiamo discusso recentemente per tre giorni sulle povertà che esistono purtroppo ancora nella nostra Regione.

Pertanto abbiamo delle perplessità di concedere contributi per conflitti politici e cambiamenti di governo, qui si creerà un grave precedente, perchè per ogni governo che cadrà in futuro dovremo elargire del denaro, per risanare quanto si distrugge con le lotte interne.

Onorevoli consiglieri, si deve riflettere, se cadrà la DC, e mi auguro che cada, chiederemo il contributo anche noi?

Personalmente sono sempre stato a favore dei poveri, dei bisognosi, ma nei casi specifici non ne vedo motivo. Non so se il denaro pubblico preme così poco agli uomini politici, che andrebbe speso con parsimonia, come se si trattasse del proprio.

Simili iniziative dovrebbero essere finanziate con le risorse personali e non con il denaro pubblico della Regione Trentino-Alto Adige.

Siamo pertanto contrari a questo tipo di sperpero, dato che molte domande di sussidio, inoltrate alla Giunta provinciale da gente bisognosa, sono state respinte. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'art. 1? Prego, cons. Betta.

BETTA: Per differenziare brevemente il voto di astensione nostro. Noi ci siamo astenuti non per questioni sollevate dal collega Casagranda, ma perchè rimaniamo sempre dell'idea che lo spezzettamento, le iniziative scoordinate non diano una seria garanzia.

Tutto poteva essere gestito completamente dalla Croce Rossa, o al limite da un'altra associazione, senza dividerne il già esiguo contributo. Questo modo di agire ci lascia pertanto un po' perplessi.

Tanto non vuol dire che il nostro voto, soprattutto se passerà l'emendamento che prevede una commissione da tre rappresentanti della maggioranza e da due della minoranza per la nomina di quell'organismo di controllo, possa essere mutato in voto positivo.

Volevamo comunque differenziare la nostra posizione di astensione, a noi sarebbe andato meglio un organismo unico, che facesse i propri interventi, che avesse degli agganci internazionali e fosse riconosciuto anche dagli altri Stati.

Per il resto ritengo che, malgrado tutto, non si debba valutare se lo sforzo

minimo compiuto dalla Regione vada a favore non tanto di governi o partiti che cadono o si rialzano, ma di popolazioni che in questi fatti trovano delle tragiche conseguenze.

Ognuno è libero poi di pensarla diversamente, l'auspicio che facciamo è solo che questo pizzico di denaro serva ad aiutare quelle popolazioni che effettivamente ne hanno assoluto bisogno.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione: Chi è favorevole? contrari? Astenuti?

L'art. 1 è approvato a maggioranza con 14 astensioni.

Art. 2 Iniziative per il Libano

1. Al fine di alleviare il disagio delle popolazioni della Repubblica del Libano è autorizzata, a carico del bilancio 1990, la spesa di lire 200.000.000 da assegnare quale contributo straordinario per iniziative realizzate o da realizzare nel territorio Libanese quanto a lire 150.000.000 alla Croce Rossa Italiana, quanto a lire 50.000.000 agli enti, associazioni e comitati assistenziali e di soccorso operanti nel territorio regionale.

Art. 2 Initiativen für den Libanon

1. Um die dürftigen Verhältnisse der Bevölkerung der Republik Libanon zu mildern, wird zu Lasten des Haushaltes 1990 zur Ausgabe von 200.000.000 Lire ermächtigt, die als außerordentlicher Beitrag für im Gebiet des Libanon bereits verwirklichte oder noch zu verwirklichende Vorhaben zuzuweisen sind, und zwar 150.000.000 Lire für das Italienische Rote Kreuz und 50.000.000 Lire für Körperschaften, Vereinigungen und Komitees, die in der Region auf dem Gebiet der Fürsorge und Hilfeleistung tätig sind.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento da parte della Giunta: l'art. 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 2 Iniziative per il Libano

1. Al fine di alleviare il disagio delle popolazioni della Repubblica del Libano è autorizzata, a carico del Bilancio 1990, la spesa di lire 200.000.000 da assegnare quale contributo straordinario per iniziative realizzate o da realizzare a favore delle popolazioni libanesi."

Con questo emendamento cascano automaticamente gli altri.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento all'art. 2. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'emendamento è approvato a maggioranza con 12 astensioni.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno. Pongo in votazione l'articolo così emendato. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

L'art. 2 è approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Art. 2 bis

"Le iniziative di cui alla presente legge debbono essere indirizzate direttamente a vantaggio delle popolazioni interessate".

Art. 2 bis

Die Initiativen dieses Gesetzes müssen unmittelbar der betroffenen Bevölkerung zugute kommen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2 bis? Prego, cons. Montali.

MONTALI: Solo per un chiarimento. Se non venisse approvato questo art. 2 bis, a chi dovrebbero andare, secondo lo spirito del disegno di legge, questi contributi?

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessore Morandini.

MORANDINI: E' in parte giusta l'osservazione del cons. Montali, tanto che ero stupito di questo emendamento, lo consideravo implicitamente ritirato, dopo di che erano stati presentati due emendamenti sostitutivi degli artt. 1 e 2, in quanto, come sono stati formulati e approvati dall'aula, questi due articoli rendono pleonastico l'art. 2 bis.

Pertanto proporrei di ritirarlo.

PRESIDENTE: L'art. 2 bis è ritirato.

Art. 3

Ripartizione degli importi

1. L'individuazione degli enti, associazioni e comitati, ai quali assegnare le somme di cui ai precedenti articoli nonché la determinazione degli importi spettanti a ciascuno di essi, saranno effettuate dalla Giunta regionale, su proposta di un Comitato nominato dalla Giunta medesima composto da un rappresentante della Regione e da due rappresentanti, uno per ciascuna Provincia autonoma, designati dalla rispettiva Giunta.

2. Con regolamento di esecuzione della presente legge saranno dettate le norme di presentazione delle domande di contributo da parte degli enti di cui agli articoli 1 e 2 e le altre modalità di erogazione dei contributi stessi.

Art. 3

Aufteilung der Beträge

1. Die Ermittlung der Körperschaften, Vereinigungen und Komitees, denen die Beträge nach den vorstehenden Artikeln zuzuweisen sind, sowie die Festlegung der diesen zustehenden Beträge erfolgen durch den Regionalausschuß auf Vorschlag eines vom Regionalausschuß ernannten Komitees, das aus einem Vertreter der Region und aus zwei Vertretern, je einem für jede autonome Provinz, die vom entsprechenden Ausschuß namhaft gemacht werden, zusammengesetzt ist.

2. Mit Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz werden die Bestimmungen für die Vorlegung der Beitragsgesuche von seiten der Körperschaften nach Art. 1 und 2 und die anderen Einzelheiten für die Entrichtung der Beträge festgelegt.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento da parte dei cons. Montali, Taverna, Holzmann, Bolzonello e Benussi, che recita: l'art. 3 è soppresso.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento?

TAVERNA: E' ritirato.

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato dai proponenti.

Sempre all'art. 3 è stato presentato un secondo emendamento, a firma dei cons. Montali, Taverna, Holzmann, Bolzonello e Benussi, che recita: "Il controllo e la verifica sulla destinazione dei fondi stanziati dalla presente legge è effettuato da un comitato composto da un rappresentante designato da ciascun Gruppo consiliare regionale e presieduto dal Presidente del Consiglio regionale."

Uno dei proponenti intende illustrarlo? Prego, cons. Montali.

MONTALI: Sul nostro emendamento il controllo e la verifica sulla destinazione dei fondi stanziati dalla presente legge è effettuato da un comitato composto da un rappresentante designato da ciascun Gruppo consiliare regionale e presieduto dal Presidente del Consiglio regionale. La proposta della Giunta era arrivata al famoso Comitato, che inizialmente era di tre e poi di cinque rappresentanti, anche su sollecitazione esterna pervenuta dalla nostra parte.

Noi abbiamo pensato che, siccome gli emendamenti e l'orientamento della maggioranza delle opposizioni sul testo della delibera base, soprattutto provenienti dalla opposizione, erano incentrati e pienamente in accordo con i nostri, quelli della definitiva assegnazione all'ente che avrebbe dovuto gestire questi nostri aiuti al Libano e alla Romania ed arrivare ad un comitato di questo genere lascia fuori da questo comitato sicuramente due gruppi di opposizione e con l'aria che tira in questo Consiglio sicuramente il nostro gruppo.

Per cui il ritirare gli emendamenti, come abbia fatto, circa il chiaro intendimento del nostro gruppo sulla destinazione dei contributi e su chi dovesse gestirlo, potrebbe essere un'autocastrazione, se non avessimo la garanzia di essere rappresentati a vigilare questa distribuzione.

Direi che, come si è ritenuto di fare un comitato d'inchiesta sulla Gladio con la partecipazione di tutti i Capigruppo, ritengo che anche questa distribuzione di fondi, che qualcuno ha contestato come principio, possa essere gestito dal collegio dei Capigruppo. In questo senso si esprime questo nostro emendamento.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento? Prego, assessore Morandini.

MORANDINI: Posso capire la preoccupazione del collega Montali; peraltro si è fatto come si fa normalmente anche in disegni di legge delle Province e comunque questo è il frutto in sostanza di quanto si è concordato sentendo un po' tutti i gruppi consiliari. Può essere una proposta che non soddisfa tutti, ma certamente non è stato fatto con l'intento di escludere a priori una qualche rappresentanza politica.

Quindi è nata in sostanza come via di incontro intermedia a questa proposta, che posso capire non soddisfi tutti, ma certamente non è stata fatta con quell'intento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Il mio intervento è ovviamente diretto a sostenere

l'emendamento, sia nella forma che nella sostanza ed evidentemente nel sostenere le ragioni del gruppo del MSI mi trovo in disaccordo con l'impostazione della Giunta, dichiarata poco fa dall'assessore Morandini.

Per valutare meglio e con un po' più di attenzione l'intero disegno di legge, che stiamo discutendo e sul quale fra poco andremo a votare, è forse opportuno fare un po' mente locale sulla genesi del disegno di legge e sulle traversie che ha avuto anche a livello di Commissione legislativa e soprattutto sull'iter molto accidentato che questo provvedimento sta avendo nel dibattito dell'aula, se è vero come è vero che un disegno così semplice in apparenza e con stanziamenti così modesti, è oggetto di un'ampia discussione per sottolineare almeno la stranezza di come questo disegno di legge è nato, si è sviluppato in Commissione e nel corso del dibattito.

Quindi ci troviamo sostanzialmente di fronte ad una legge che prevede lo stanziamento di determinate somme di denaro, 200 milioni per la Romania, 200 milioni per il Libano, non voglio ripetere vecchie argomentazioni che abbiamo già sviluppato, certo è che questa legge prevede soltanto lo stanziamento di questi soldi e la possibilità di indirizzarli, attraverso un organismo che svolge una funzione meramente amministrativa e quindi se tale organismo sarà strutturato, così come si intende strutturarli, credo che il principio della trasparenza e della partecipazione di tutte le forze politiche al controllo verso i progetti e gli obiettivi di cui la legge in questo momento non prevede, essendo previsto soltanto lo stanziamento e non anche le modalità di spesa.

Ritengo che una qualsiasi assemblea legislativa deve per forza intrinseca fare un riferimento chiaro al metodo attraverso il quale l'investimento deve essere realizzato.

Mi pare che con questo disegno di legge l'obiettivo della chiarezza, della precisione e della valutazione oggettiva dei progetti sui quali lo stanziamento dovrebbe intervenire e finanziare, mi pare non ci sia sotto questo profilo chiarezza nelle disposizioni, nè tanto meno vi può essere una corale partecipazione al controllo di come i progetti poi verranno realizzati.

Tenuto altresì conto che il grosso tema politico che il Consiglio regionale ha volutamente ignorato, oppure non ha saputo risolvere circa i destinatari del disegno di legge, quindi si preferisce non affrontare il problema della destinazione del denaro, attraverso una norma chiara di legge, si preferisce sostituire questo indirizzo di trasparenza attraverso un organo non corale, non assembleare, che ha come obiettivo quello poi di distribuire materialmente i 200 milioni per la Romania e 200 milioni per il Libano.

Allora se si vuole salvare questa legge dalla accusa di essere abbastanza pericolosa, se si vuole superare questa contraddizione che in termini politici non si è voluto superare con il dibattito in aula, a questo punto dovete convenire con la nostra impostazione, che è l'unica saggia, corretta e soprattutto che dà le più ampie garanzie, circa la necessità di accoglimento dell'emendamento e quindi di consentire a tutti i gruppi consiliari di poter direttamente essere partecipi, soggetti attivi, non soltanto alla definizione degli investimenti, su come questi investimenti dovranno essere realizzati e sui progetti attraverso i quali hanno ragione di esistere, ma anche e soprattutto quali saranno i destinatari dei finanziamenti medesimi.

Questa quindi è una garanzia che l'aula dovrebbe approvare, perchè è l'unico modo di superare il nocciolo politico, che era quello di verificare se questi denari dovessero essere rivolti alla Croce Rossa, oppure ad altri enti più o meno conosciuti o più o meno sconosciuti.

Questo è il preciso obiettivo ed intendimento dell'emendamento che noi sosteniamo e pertanto non siamo d'accordo con l'impostazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire sull'emendamento il cons. Betta.

BETTA: Per appoggiare questo emendamento e per dire che se verrà bocciato, in subordine possiamo essere d'accordo su quello della Giunta, come male minore. Pregherei la Giunta regionale di riflettere e di accettare una proposta, che non vuole essere di sfiducia verso nessuno. Se c'è una rappresentanza di tutti i gruppi consiliari dà la possibilità a tutti di essere presenti, perchè se questo emendamento fosse bocciato e venisse approvato quella della Giunta regionale cosa succede? Succede che la maggioranza ha tre rappresentanti, le minoranze ne hanno due, che saranno sempre la maggioranza delle minoranze, quindi i piccoli gruppi rappresentati in questa sede comunque e sempre saranno tagliati fuori da quella che è un'azione che non vuol essere di sfiducia, ma di assoluto controllo.

Mi auguro che la Giunta regionale voglia approvare questo emendamento per dar la possibilità a tutti i gruppi di poter essere presenti in un'azione di controllo di denaro che è una minima fetta del nostro bilancio, ma ad ogni modo sono sempre fondi per i quali noi siamo responsabili affinché vadano a finire correttamente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Casagrande.

CASAGRANDE: Signor Presidente, per dire che anche il sottoscritto voterà questo emendamento, perchè mi sembra giusto essere informati a chi verrà elargito il denaro e questo è il minimo che una Giunta regionale possa fare.

Non siamo d'accordo che siano concessi denari al Libano e alla Romania, quando per dieci anni l'occidente ha fornito armi a questo paese; elaborate piuttosto un disegno di legge per evitare la fornitura di armi, anziché elargire 200 milioni affinché la gente del Libano continui a combattere.

Noi sosteniamo questo emendamento, perchè senz'altro il denaro deve avere una direzione giusta e giustificata, dato che si ignora la povertà che abbiamo in casa nostra, con gli immigrati che arrivano da tutte le parti e che sono senza casa, ma ciononostante noi andiamo ad elargire 400 milioni a due governi per le proprie lotte interne.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Marzari.

MARZARI: Signor Presidente, credo che a questo punto è importante che troviamo fra di noi un accordo preliminare, o abbiamo il coraggio di dire che oggi rimaniamo qui comunque finché questa legge è votata, altrimenti è meglio che qualcuno la ritiri.

Ritengo che siamo ormai arrivati al ridicolo, il litigio circa 200 milioni che andrebbero ad un Paese ed altri 200 milioni ad un altro, mi pare ridicolo, a fronte di strumenti di controllo che abbiamo e rispetto ai quali ognuno ha la sua opinione, su somme che sono assolutamente di altro tenore.

Quindi mi pare che dobbiamo abbandonare questa caduta di tono su un problema come questo, siamo a distanza di un anno dagli avvenimenti, o abbiamo il coraggio di andare fino in fondo adesso, altrimenti non ha alcun senso. Abbiamo presentato degli emendamenti volti a garantire un diverso modo di poter far arrivare questi fondi, ci è stato spiegato che le situazioni in quei paesi erano particolari e abbiamo convenuto su un diverso equilibrio, però abbiamo detto alla Giunta fin dalla volta scorsa che bisognava mutare il sistema dei controlli. Ci pare che così come è stato proposto, un controllo che prevede anche la presenza delle minoranze, dia sufficienti garanzie, diversamente dovremo discutere non sui 200 milioni

per la Romania o per il Libano, ma sui 100 miliardi del bilancio e capire come li gestiamo nelle varie uscite.

Bisogna recuperare le dimensioni dei fenomeni ed evitare di coprirci di ridicolo.

Presidente, le chiedo di impegnare i colleghi presenti a dire di non chiudere la seduta, finché non è stato votato questo disegno di legge, a meno che qualcuno non voglia ritirarlo.

PRESIDENTE: Lei mi ha stimolato a fare una cosa molto più semplice, chiudere i lavori alle 17.46, convocare la conferenza dei Capigruppo ed in quella sede discuteremo se proseguire con questo disegno di legge.

Chiudo i lavori del Consiglio e convoco la conferenza dei Capigruppo.

(ore 17.46)

